LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Mansana	18	10	5 50
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	16	8 50
Stati fuori dall'Unione Post.	spediz. quotid. 36	18	9 —
	» settim. 24	12	6 —

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Associazioni alla Gazzetta Piemontese

I prezzi delle associazioni alla ***Gazzetta Piemontese*** *sono:*

Lire 18 per un anno
Lire 10 per un semestre
Lire 5 per un trimestre
Lire 1 80 per un mese

Tutti i nuovi abbonati avranno diritto, oltre ai premi, ai numeri arretrati del nuovo romanzo originale testè cominciato:

GIUSTIZIA

I nuovi senatori del Mezzogiorno

Napoli, 9 novembre.

(Nor) — Secondo i giornali di Napoli, fra i nomi dei nuovi senatori vi saranno quelli di quattro meridionali: Floriano del Zio, Cesare di Gaeta, C. Gallozzi e G. Imperatrice. Se la notizia è esatta — e per particolari informazioni ho tutte le ragioni di crederla esatta — il Ministero ha voluto passare per tutte le gradazioni.

Certo nessuno più di Floriano del Zio merita l'onore di sedere in Senato. Per oltre vent'anni deputato, egli ha servito il suo paese con un'abnegazione e una illibatezza di vita tutt'altro che comuni. Da quando gli elettori di Basilicata, nel 1626, non lo mandarono in Parlamento ed ebbero l'infelice idea di dargli per successore l'on. Imperatrice, l'on. Del Zio è scomparso dalla scena politica.

Da cinque anni egli si è ritirato nella sua cittadina natale, a Melfi; lontano dalle agitazioni, egli vive vita solitaria, tutto intento alle sue ricerche scientifiche e ai suoi studi filosofici.

Poichè questo vecchio uomo parlamentare, che è stato per tanti anni nell'arena politica, non è stato mai vinto da altro amore che da quello dello studio. Nemmeno la politica con le sue seduzioni irresistibili è mai riuscita a vincerlo. A Montecitorio egli non era che un filosofo dalla politica, un solitario perduto nel cozzo di passioni opposte e di opposti interessi.

Vi è nella vita chi studia per vanità e per ambizione, poichè è desideroso di salire in alto; vi è chi studia per amore della scienza, poichè ha nell'anima la fede che il suo lavoro possa essere utile a qualcuno o a qualche cosa; vi è infine chi studia per studiare, per soddisfare un bisogno irresistibile. Floriano del Zio appartiene a quest'ultima categoria. Non vi è forse alcuno in Italia che studi con più giovanile passione e con più foga di lui, come non vi è alcuno che meno di lui chieda che la vasta erudizione si presti a menarlo in alto nella scala delle carriere e degli onori.

La nomina di Floriano del Zio è non solo un atto di giustizia verso un uomo che ha servito il suo paese con sincera devozione, ma sarà accolta in Basilicata e in tutto il Mezzogiorno con vero entusiasmo, poichè parrà una meritata onorificenza a un uomo che nulla ha chiesto e che nulla chiede.

***

Il signor Cesare Gaeta, o, come egli ha voluto chiamarsi sulla copertina di un suo bizzarro opuscolo, pubblicato recentemente, « l'onorevole conte Cesare di Gaeta », è, malgrado l'antipatia del suo cognome scritto, una cortese persona, che va considerata sotto tutt'altro aspetto che non sia quello del suo ridevole nome. Già ufficiale borbonico, è stato anche per parecchi anni nell'esercito italiano, è stato per molti anni deputato, ha aspirato perfino a diventare ministro della guerra. Ha insomma qualcuno dei requisiti necessari ad aprirgli le porte del Senato. Se non che la sua nomina a senatore, dopo il successo di ilarità destato in tutta Italia dal suo comico-politico, è per lo meno inopportuna.

Si aggiunga a tutto questo un'altra ragione non lieve.

In nessuna parte d'Italia l'idea unitaria è profonda come nel Piemonte e nelle provincie napoletane. Se l'idea regionale e federativa ha ancora parecchi seguaci in Lombardia, nel Veneto e in Toscana, non ha che qualche mattoide nell'Italia meridionale. Le tirate a freddo contro i piemontesi fanno ormai parte della storia antica: non vi è che il *Vero Guelfo*, il bilioso giornale di Francesco II e di Leone XIII, che consideri i piemontesi come usurpatori, Roma come una città conquistata e Torino come una città di conquistatori.

Invece se Cesare Gaeta, e come gli piace meglio « l'onorevole conte Cesare di Gaeta », non parla proprio come il *Vero Guelfo*, non manca di fare anch'egli le solite fiere e volgari tirate contro i piemontesi che hanno combattuto nell'esercito l'elemento meridionale, che si sono imposti con gesuitica perfidia, ecc.

Naturalmente tutto questo anche a Napoli, non fa nè caldo nè freddo, poichè il sogno « dell'onorevole conte Cesare di Gaeta » è stato senza dubbio letto da un numero di persone inferiore al numero dei titoli dell'autore. Ma via, francamente, quando il signor Gaeta non ha altri titoli per entrare in Senato che il suo passato politico, tutto ciò è tutt'altro che un titolo.

***

Il prof. C. Gallozzi è, io credo, assai più vicino agli 80 che ai 70 anni. Negli ultimi tempi le gravi sventure domestiche e la perdita di una figliola che egli adorava e che era l'unica sua gioia, lo hanno molto prostrato. Ma malgrado il suo lieve pondo degli anni e la grave angoscia, egli è ancora nel pieno vigore intellettuale, e pochi professori della nostra Università sono più zelanti e più laboriosi di lui. Da molti anni dirige la nostra clinica chirurgica e conta oramai fra i suoi scolari non pochi illustri professori. La laboriosità e il lunghissimo esercizio della sua professione di chirurgo lo hanno reso oramai molto ricco. Così egli potrebbe entrare in Senato non solo per i suoi titoli accademici, ma anche, dirò così, per i suoi titoli finanziari.

Se non che la nomina del Gallozzi mi suggerisce alcune considerazioni che non è inutile sottomettere ai lettori.

È entrato da qualche tempo nelle consuetudini politiche l'uso di nominare senatori dei professionisti fortunati piuttosto che degli scienziati. Ora se lo scienziato ha diritto alla gratitudine dei suoi concittadini e trova nell'insegnamento soddisfazioni economiche per lo meno assai magre, il grande professionista non ha più meriti di quel che non ne abbia un ricco venditore di carboni o un fortunato negoziante in generi alimentari. Il professionista fortunato è pagato largamente dal pubblico e non acquista nessun merito, nè di fronte al paese, nè di fronte alla scienza.

Ora invece quando si son dovuti scegliere dei senatori tra i professori della nostra Università, si sono scelti non degli scienziati, ma dei fortunati medici pratici, come il Morisani, o dei fortunati avvocati.

E si sono d'altra parte trascurati degli scienziati, che sono il lustro maggiore della nostra Università, come Luciano Armanni, Giovanni Paladino e Francesco Frasci nella Facoltà di medicina; M. Kerbaker e Francesco D'Ovidio nella Facoltà di lettere, ecc.

Qualche volta dei professori di Università sono stati nominati senatori non per titoli accademici ma per censo: così Semmola, il Cantani, il Morisani e parecchi altri. Ora perchè ricorrere a questi falsi criteri? E ve n'era bisogno quando si trattava di un uomo del valore di Arnaldo Cantani?

***

Ma se tutti hanno accolto con viva soddisfazione la notizia della prossima nomina di Floriano del Zio e, fino a un certo punto, di C. Gallozzi, la notizia della probabile nomina del signor Giuseppe Imperatrice ha destato invece un'impressione..... diversa.

Quando il deputato Imperatrice fu nominato consigliere di Stato, la Stampa più autorevole d'Italia biasimò tale nomina, e io stesso me ne occupai in un articolo intitolato: *Il caso di Imperatrice*. Modesto presidente del Tribunale di Melfi, passando per Montecitorio, l'on. Imperatrice si posò brevemente in Corte d'Appello e andò poscia molto presto in Consiglio di Stato. Molti magistrati suoi compagni e molto più valorosi di lui, non che non potettero salire sulle spalle di nessun Collegio elettorale, attendono e forse attenderanno ancora per un pezzo di entrare in Corte d'Appello.

Ora può esser mai possibile che a soli due anni di distanza gli aprano le porte del Senato, dove magistrati illustri del valore di uno Spera, di un Winspeare, di un Manna, non sono entrati ancora e forse non entreranno giammai?

La Basilicata, con presso a poco mezzo milione di abitanti, ha già quattro senatori, e ne avrà presto cinque con la nomina di Floriano del Zio. Vi è proprio bisogno dell'on. Imperatrice?

Si aggiunga a tutto questo che in Basilicata si va ripetendo che l'on. Imperatrice non si presenterà candidato alla deputazione politica e appoggerà un candidato locale contro l'on. Emmanuele Gianturco, cioè contro uno dei giovani di maggiore ingegno che abbia la Camera italiana, solo se sarà nominato senatore. Questo contratto, più o meno bilaterale, può essere anche non del tutto esatto. Ma la nomina dell'Imperatrice non farebbe che dar fondamento di verità a tali voci e quindi sarebbe di non poco danno alla serietà del Senato e anche al concetto che della politica e degli uomini politici devono avere le masse elettorali.

Del resto è assai facile che a tutto questo abbia già pensato il Ministero e che una tale nomina, la quale non potrebbe essere che biasimata, non avvenga. E sarà tanto di guadagnato per tutti!

Per Telegrafo da Roma

(Edizione sera).

Il Congresso internazionale per la pace.

11, *ore* 4,5 *pom.*

A soli otto giorni di distanza eccoci di nuovo nella stessa aula capitolina in cui si tenne l'altra assemblea per la pace. Questa ripetizione, unita al fatto che i membri del Congresso non hanno l'autorità rappresentativa che avevano i membri della Conferenza, scema vieppiù l'interesse, già poco vivo per la Conferenza. Tuttavia si nota che i congressisti sono numerosi.

In questa riunione inoltre havvi una nota speciale, cioè una rappresentanza del sesso femminile, essendo presenti molte congressiste, specialmente inglesi e americane. La loro presenza ha fatto intervenire pure molte signore giornaliste, specialmente estere. Nella tribuna della Stampa vedo con piacere una discreta. I congressisti sono forse 150; le signore una trentina.

Nell'aula, addobbata come per la Conferenza con le bandiere estere e nazionali, è stata portata pure una bandiera di un'Associazione femminile inglese. Al banco della presidenza stanno gli onorevoli Bonghi, Biancheri e Bonacci: questi come rappresentante del sindaco, indisposto. Fra i Comitati rappresentati noto quello di Asti, i cui delegati sono i signori Bagnasco e Barbera, avvocato Drago e signor Vigna; quello di Borgosesia, delegati Massara e Siccardi; quello di Diano Marina, delegato Maineri; quello di Grignasco, delegati signor Luoni e signor Manara; quello di Voghera, delegato Bidoja. Torino è rappresentato dal dott. Traves, dal deputato Guelpa e dall'avv. Etocle Lorini. Solo quest'ultimo è presente.

Sono rappresentati i Consolati di Germania, Austria, Francia, Svizzera, Belgio, Spagna, Stati Uniti, Ungheria, Norvegia, Portogallo, Romania, Olanda, Serbia, Svezia. Assistono qualche diplomatico e diversi preti.

Bonacci, a nome del sindaco, dà il saluto in italiano dicendo che i congressisti sono pionieri della civiltà, remoti dal progresso. *(Applausi)*

Bonghi, in francese, pronunzia un lungo discorso facendo la storia dei precedenti Congressi. Spiega gli scopi dell'arbitrato internazionale. L'oratore parla a bassissima voce, così che non si sente quasi nulla. Pare che tratto tratto dica qualche bartolistta perchè i più vicini ridono, Bonghi compreso.

Dopo aver accennato allo scopo sublime e pratico dei lavori della Società per la pace e ai trionfi recenti dell'arbitrato internazionale, e confutato quelli che tacciono d'utopia il movimento per la pace, soggiunge: « Il nostro secolo ha incominciato col grido della fratellanza, poscia risuonò il grido della nazionalità. Il primo fu più grande del secondo. Cerchiamo di conciliarli, facciamo trionfare l'ideale cristiano basato appunto sulla unità, sull'eguaglianza e sulla fratellanza delle nazionalità. » *(Grandi applausi)*

La *baronessa Berta Desunier* va alla tribuna della presidenza, dove legge un discorso a nome della Associazione per la pace di Vienna.

È una signora già attempata con cappellino e velo nero e grosso boa al collo. Anch'essa fa l'apoteosi della pace, notando il progresso delle idee pacifiche e vaticinando il trionfo. *(Applausi)*

Parlano in seguito *Ducommun* a nome del Comitato svizzero, *Bernadot* a nome del Comitato di Ginsa, *Hodgson-Pratt* a nome del Comitato inglese. Tutti applauditi.

Bonghi leva la seduta, rinviando i lavori a domattina alle ore dieci.

(Edizione mattina).

La Prefetture - il trattato colla Germania.
Un banchetto crispino - Per gli operai disoccupati.

11, *ore* 9 *pom.*

Neppure questa sera è uscito il Bollettino del Ministero di grazia e giustizia, attendendosi anche di pubblicare le tabelle delle Prefetture.

— Dicesi che pel trattato conchiuso colla Germania otterremo una diminuzione dei dazi sulle uve e sul vino.

— Telegrafano da Palermo che domani sera all'*Hôtel de la Paix* vi sarà un banchetto di 500 coperti dato da elettori politici ai tre deputati di opposizione (crispina) onorevoli Marinuzzi, Amato-Pojero e Muratori. Il banchetto avrà carattere politico, e ritiensi che i tre deputati si occuperanno del recente discorso dell'on. Di Rudinì.

— La città è imbandierata pel genetliaco del Principe di Napoli.

— Correva voce che a Roma abbianvi o stiano per iniziarsi lavori per i quali vi sia richiesta di operai. La notizia è mancante di ogni fondamento, perchè i cantieri in esercizio continuano a licenziare operai, e non vi è speranza di nuovi lavori. Le Autorità ne informino il pubblico per evitare disillusioni a chi, basandosi sopra tale insussistente diceria, avesse intenzione di recarsi a Roma in cerca di lavoro.

— Si dice che l'esercito del mare che si distribuisce ai soldati si penserebbe di dar loro del vino.

Il Bollettino della pubblica istruzione

11, *ore* 8,25 *pom.*

Il *Bollettino della pubblica istruzione* reca: *Università di Genova:* Pestalozza è nominato professore straordinario di ostetricia; Rovereto è nominato assistente di mineralogia; Marino è nominato professore straordinario di chimica farmaceutica; Negri idem di mineralogia; Mazza è nominato assistente di zoologia; Borgioli preparatore di zoologia — *Università di Cagliari:* Segre è nominato straordinario di diritto romano — *Università di Catania:* Bucca è nominato straordinario di mineralogia — *Istituto di studi superiori di Firenze:* Di Stefani è nominato straordinario di geologia — *Università di Padova:* Serafini è nominato straordinario d'igiene; Battelli idem di fisica sperimentale — *Università di Palermo:* De Matter è nominato straordinario di igiene — *Università di Roma:* Castelnuovo è nominato straordinario di geometria analitica.

Scuola veterinaria di Torino: Il dott. Boschetti è nominato aiuto di clinica medica; il dott. Reina aiuto di zootecnica; il dott. Varaldi aiuto di anatomia.

Insegnamento secondario: Ferrero, professore al ginnasio di Bosa, è trasferito ad Ivrea — Carpi è nominato idem a Fano — Perotta è nominato professore di storia nella Scuola tecnica di Cividale. Sono accettate le dimissioni di Sanguiorgio da professore di storia nel Conservatorio di musica di Milano. La Regia Scuola tecnica di Loano prenda il nome di *Ambrogio Ramella*. È respinto il ricorso di Valchiusella (Torino) contro la deliberazione del Consiglio scolastico per la concessione di attestato lodevole di servizio alla maestra Micolino Domenica. È respinto il ricorso del Comune di Ceres (Torino) contro la deliberazione del Consiglio provinciale scolastico del 15 luglio 1891, col quale non si approvava il licenziamento del maestro Mazzaborra Leopoldo.

Interpellanze e interrogazioni.
Per andare a Palermo.

11, ore 10 pom.

Le interpellanze ed interrogazioni giunte sino ad oggi alla Presidenza della Camera superano il centinaio.

— La nave *Savoia* è stata messa a disposizione della Presidenza del Senato e della Camera per il viaggio a Palermo. La nave *Elettrico* a disposizione dei deputati e senatori.

— Si annuncia che i giornalisti i quali si recano a Palermo potranno imbarcarsi anche sabato mattina.

(Edizione giorno).

L'archivio storico dei Borghese.
I congressisti per la pace all'Associazione della Stampa.

12, *ore* 9,10 *ant.*

Nei crocchi archeologici fa viva impressione il fatto che il principe Borghese abbia ceduto al Vaticano l'archivio storico della sua famiglia. I cassoni dei libri e delle carte sono già stati avviati alle biblioteche papali. In quei cassoni sono documenti importantissimi, perchè fra i Borghese vi furono papi, cardinali e maggiorenti della Chiesa. Sonvi specialmente documenti relativi al Papato in Avignone. La Casa Borghese ha la proprietà dell'archivio; ma si tratta di proprietà fidecommissaria. Le voci di questa vendita correvano già da qualche tempo. Dicevasi che un libraio torinese avesse offerto oltre centomila lire per una sola parte dell'archivio Borghesiano. Pare che solo al Ministero si ignorasse l'imminente vendita.

Il *Don Chisciotte* giustamente domanda perchè non siano impedita la grave iattura. Rammenta che invece l'on. Rosselli seppe impedire un'analoga vendita tentata dal principe Massimo a un libraio napoletano.

— Il ricevimento offerto ieri sera dalla Associazione della Stampa ai congressisti per la pace riuscì molto animato. Intervennero numerosi congressisti. C'erano Passy, Hubbard, Plewna, Pratt, Wuskovich, Bonghi, Bonacci, Pierantoni e molte signore. Fecesi della musica indi le danze.

Le Prefetture - Il giubileo episcopale del Papa.
Gli incidenti al telegrafo di Roma.

12, *ore* 9,25 *ant.*

Secondo il *Popolo Romano* di ieri sera, l'elenco-tabella delle Prefetture sarebbe ancora stato modificato diminuendosi di quattro il numero da sopprimersi. Le Prefetture soppresse sarebbero quindi 238, e ciò in conseguenza di influenze meridionali.

L'on. Di Rudinì tenne tutto ieri nel suo gabinetto l'elenco delle Prefetture pare per rivederlo ancora. Cresce intanto l'impazienza e l'aspettativa degli interessati. Piovono da ogni luogo telegrammi chiedenti sollecite informazioni.

— La Commissione per le feste del giubileo episcopale del Papa (19 febbraio 1893) pubblica un manifesto che incita i cattolici del mondo a procurare che quel giorno segni un nuovo trionfo di Leone XIII e termini al grido di *Viva il Papa!*

— Si riconobbe che l'incidente dell'ufficio telegrafico di Roma, ove gli impiegati negavano al pubblico la restituzione del resto, è provenuto da un equivoco. L'Amministrazione può bensì avere il diritto d'esigere che tutti si presentino agli sportelli col denaro contato, ma, nei limiti del possibile, non si vale di questo suo diritto.

Il diniego proveniva da ciò, che la circolare del sottosegretario di Stato Pascolato ai contabili telegrafici, i quali ordinariamente nei versamenti al Tesoro non comprendevano la moneta divisionaria d'argento, li richiamò all'osservanza dell'articolo 541 delle istruzioni sul servizio del tesoro, che vieta il cambio della moneta ricevuta nei pagamenti. Ma altra cosa è cambiare la moneta, ed altra è la restituzione del resto. In questo senso impartironsi disposizioni dichiarative.

I Sovrani a Roma.

Alle 6,5 di stamane sono arrivati i Sovrani ossequiati alla stazione dagli onorevoli Biancheri, Rudinì, Nicotera, Branca, dal sindaco e dalle Autorità.

Altri commenti della Stampa estera al discorso Di Rudinì

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 11. — Il *Fremdenblatt* parlando del discorso di Rudinì dice che l'Italia segue una politica di prudenza e vuole aumentare le sue forze per far sparire i mali degli antichi secoli col lavoro assiduo e pacifico. A ciò le occorre una pace che le assicuri nello stesso tempo un'estensione delle relazioni commerciali nel Mediterraneo. Questo programma non può comporsi meglio che colla stretta adesione alle due Potenze dell'Europa centrale. È primo punto della professione di fede di tutti gli uomini di Stato della penisola il mantenimento della triplice alleanza. Il discorso di Rudinì fu una manifestazione solenne, affermante la idea di tutti i membri del Governo, tanto della Destra quanto della Sinistra.

Il medesimo giornale rileva che sarebbe disconoscere gli scopi della triplice alleanza se si considerasse che una ferma azione degli alleati debba necessariamente essere seguita da un raffreddamento delle relazioni colle altre Potenze. Il carattere della triplice alleanza è piuttosto quello di rafforzare le basi di sicurezza e pace, curando i rapporti amichevoli con tutti. Perciò la Germania e l'Austria-Ungheria videro con soddisfazione l'intervista di Giers e Rudinì, che sicuramente offerse l'occasione di rettificare le eventuali opinioni erronee sparse nei Circoli russi e dare schiarimenti sugli scopi assolutamente pacifici dell'alleanza.

***

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 11. — La *République* dice che Rudinì continua a giustificare gli apprezzamenti favorevoli che accolsero i primi atti del suo Ministero. A Milano parlò da uomo di Stato e da diplomatico avente coscienza del potere.

La *République* loda le dichiarazioni relative alle feste di Nizza e la questione ecclesiastica, ma dice che gli elogi tributati alla triplice alleanza stonano col resto del discorso. « Tuttavia abbiamo nessun diritto di dubitare della sincerità delle sue dichiarazioni pacifiche. »

L'*Estafette* dice che Rudinì pronunciò un discorso molto savio e molto moderato non prestantesi ad equivoco, salvo in ciò che concerne lo *statu quo* nel Mediterraneo.

***

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — Il *Nuovo Tempo* dice che tutto nel discorso di Rudinì è tranquillante e che le dichiarazioni sulla politica internazionale sono assolutamente corrette.

Il *Novosti* ed il *Journal de Saint-Pétersbourg* rilevano le dichiarazioni di Rudinì relativamente alla pace e alle relazioni dell'Italia colla Russia e colla Francia.

Il *Novosti* osserva che le linee generali della politica italiana restano immutate. Il *Journal de Saint-Pétersbourg* non fa commenti.

Il genetliaco del principe Vittorio Emanuele a Napoli.

NAPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — Pel genetliaco del Principe di Napoli la città è imbandierata, animata; stasera illuminazione degli edifizi pubblici. Il Principe invitò a pranzo le Autorità.

I congressisti sono partiti quasi tutti. Ieri sera ne partirono 32; stamane circa 80; gli altri partono domani.

Il discorso dell'imperatore d'Austria alle Delegazioni.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 11. — L'imperatore ha ricevuto oggi i presidenti delle Delegazioni austriaca e ungherese, che lessero gli indirizzi.

L'imperatore rispose con un discorso constatante gli amichevoli rapporti con tutte le potenze, il completo accordo colle potenze alleate nei voti e nel desiderio di mantenere la pace in Europa, nonchè le assicurazioni pacifiche da parte di tutti i Gabinetti. Sebbene i pericoli della situazione politica dell'Europa non siano eliminati e gli armamenti generali non siano cessati, l'imperatore spera che il bisogno universale di pace giungerà finalmente ad assicurare lo scopo della pace stessa.

L'imperatore espresse il desiderio che sieno risparmiate le sorte di poter annunziare ai suoi popoli il lieto messaggio che le inquietudini relativamente alla pace minacciata sono finite. Soggiunse che il Governo limitò i bilanci dell'esercito e della marina pel 1892 ai bisogni improrogabili, rinviando parecchie importantissime spese. Disse infine che la Bosnia e l'Erzegovina progrediscono sempre più.

Il discorso dell'imperatore fu vivamente applaudito, specialmente nei punti relativi alla pace.

***

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — Il presidente della Delegazione austriaca nell'indirizzo all'imperatore dichiarò che la Delegazione era pronta a votare le somme necessarie a mantenere le forze dell'Impero. Concluse che in seguito al grande sviluppo del commercio, dell'industria e dell'agricoltura in tutti gli Stati la pace è doppiamente desiderabile.

Il presidente della Delegazione ungherese nell'indirizzo all'imperatore espresse la soddisfazione che gli antagonismi internazionali non sieno maggiormente accentuati dall'ultima sessione. Salutò con giubilo il mantenimento della triplice alleanza, che disse che l'Austria-Ungheria deve vedere nelle proprie forze la più sicura garanzia di pace.

Circa la nuova emissione di titoli russi.
Una nota difensionale della Casa Rothschild.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — Una nota officiosa dice: « Alfonso Rothschild e Christophle, presidente del Credito Fondiario, ebbero stamane una lunga conferenza circa la crisi finanziaria. » La nota soggiunge: « L'intervista porrà fine alle voci calunniose accusanti i signori Rothschild di essere estranei all'ultima emissione di fondi russi o di dissentire dal Credito Fondiario e dalle altre Società sotto il cui patronato fecesi il prestito. La Casa Rothschild non si mostrò mai sfavorevole ad un'operazione interessante un Governo col quale fu sempre nei migliori rapporti. Non vi fu mai dissenso per questo oggetto fra la Casa Rothschild e la Società finanziaria della piazza di Parigi. »

I Sovrani alla stazione Brignole di Genova

Ci scrive *Ensa* in data 11:

« Stasera, alle 7,35, fu di passaggio alla stazione Brignole, improvvisamente baraccone in legname, il treno reale su cui viaggiavano le LL. MM. diretta a Roma.

« Non ostante il tempo pessimo, si trovavano tutte le Autorità civili e militari.

« Appena il treno si fermò, affacciarsi a due finestrini il Re e la Regina; entrambi apparvero in florentissima salute. Stavano dietro il marchese Pallavicino e la principessa Strongoli. Mentre il Re, che indossava un pesante *ulster* ed aveva il cilindro, si intratteneva col regio commissario, la Regina parlò col prefetto Municchi. Aveva un magnifico *dolman* di velluto, guernito di pelle di lontra, in capo un grande cappello alla *Rubens* adorno di piume. Assai affabilmente chiese notizie della sua dama d'onore marchesa Fiammetta Doria, e saputo che era ancora in villeggiatura, incaricò il prefetto di salutarla.

« Quantunque il vento e la pioggia le scompigliassero i capelli e a stento si trattenesse il cappello colle mani, la Regina continuò a discorrere a del tempo orrido e del prossimo viaggio a Palermo.

« — Posdomani a quest'ora — disse — sarò in mare: sarà un viaggio delizioso.

« Avendole il prefetto augurato propizi i venti, la Regina, sorridendo, disse:

« — Oh! non lo temo il mare. La traversata è così breve!

« Disse che a Palermo si tratterrà otto o dieci giorni. Chiese conto della principessa Vittoria di Svezia che fu qui di passaggio domenica, e saputo che era assai malandata in salute, ne dimostrò vivo rammarico. Decantò ancora la sua Genova e la splendida riviera, che disse incantevole, specie a Bordighera.

« Presentatole il regio commissario, gli chiese se a Genova non v'era altra stazione più decente (il fu questa una bella botta per le ferrovie che da anni ci promettono la nuova stazione) e lo ringraziò per gli auguri inviati pel compleanno del Principe ereditario.

« Il Re s'intrattenne colla consueta affabilità col generale Scala in buon piemontese, col prefetto, coll'avv. Berlingeri, deputato provinciale.

« Alle 7,45 il treno si rimise in moto, e la Regina strinse ancora la mano al prefetto che, sempre cavaliere perfettissimo, glie la baciò con effusione. »

BORSA UFFICIALE.
12 novembre.

Rendita Corso medio d'ufficio **95 97 1/2.**
» conto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0
» Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 12 novembre. — Borsa indecisa e senza colore. Affari quindi assai limitati.

La buona tendenza manifestata ieri l'altro e ieri sull'*Italiano* venne paralizzata dal nuovo ragreso dei fondi russi e spagnuoli, che trascinarono il mercato francese.

La Borsa di Parigi, per quanto possegga forza titaniche, pure sente grave il peso enorme che le incombe di valori suoi ed esteri e stenta a reggere al gran mole.

Rendita ital. 90 97 1/2 91 —.
Rendita tur. 20 97 1/2 91 —.

Prezzi dei valori per fine prox.

Mobil.	322 —	323 —	Serie B	72 —	— —
Torino	296 —	297 —	Fondiaria	6 —	— —
Ferr. Mer.	599 —	600 —	Cred. Ind.	152 50	153 —
Tiburne	92 —	92 50	Cartiere	300 —	— —
Ferr. Med.	462 50	463 50	Ferr. Sic.	575 —	— —
R. S. (A)	73 —	— —			

Cassa Sovvenzioni Milano 42 — 43 —.

Cambio delle Cartelle di Rendita

La Banca Nazionale, sede di Torino, continuerà nel giorno 12 corrente la distribuzione delle nuove cartelle di Rendita 5 0/0 corrispondenti alle domande di cambio numerate dal N. **10,371** al **10,456**, presentate il 14 ottobre p. p.

Nel successivo giorno 13 poi distribuirà quelle corrispondenti alle domande numerate dal N. **10,457** al N. **10,511**, presentate il 15 ottobre detto.

Mercato granario. — Causa la voce insistente che la Russia intenda, come ultimo atto, proibire l'esportazione del grano, tutti i mercati italiani sono in aumento, e di conseguenza anche il nostro, prendendo parte al movimento generale, ha segnato un rialzo da centesimi cinquanta ad una lira per quintale. Si fecero da 29 a 31, con la ricerca maggiore sostegno.

Farina marca *B* da L. 37 a 38 50 fuori dazio.

I drammi della Banca a Berlino.

Berlino, 8 novembre.

(Corr.) — Pochi giorni fa, verso le otto del mattino, mentre il primo vento invernale sbattava il nevischio sulla faccia degli impiegati, dello sarlino e degli studenti che traversavano frettolosamente la *Friedrichstrasse*, un gruppo di persone stava ostinatamente fermo davanti alla porticina della casa num. 160, fra la galleria ed il viale dei Tigli, a due passi dal *Caffè Bauer*, nel punto più frequentato di Berlino. Erano uomini e donne, ben vestiti, i più di età matura, anzi avanzata; parevano intirizziti dal freddo, ma non si movevano. La guardia di polizia ch'era di stazione all'angolo della strada dava loro un'occhiata di tempo in tempo, però non faceva un passo per intimar loro di sgomberare il marciapiede. Taluno borbottava fra sè, stringendo nervosamente il pugno, altri scambiavano parole sconnesse, i più se ne stavano silenziosi, tetri, quasi stralditi, e solo di tratto in tratto alzavano gli occhi verso le finestre del primo piano, sui cui vetri spiccava in lettere d'oro la scritta: « Banca Hirschfeld e Wolff ». Finalmente verso le dieci la porta fu aperta, e tutta quella gente irruppe nell'andito e salì precipitosamente la scala. Ognuno avrebbe voluto entrare per primo, essere primo a parlare, a vedere, a toccar con mano. Ma quando una signora, ch'era stata fatta passare subito, fu riportata fuori svenuta, e un'altra uscì barcollando e colle lagrime agli occhi, tutti capirono che le contese erano inutili, perchè da vedere non c'era più nulla e da toccare non c'era che il vuoto. Poche ore appresso gli uscieri apponevano i sigilli, e il « consigliere di commercio » Antonio Wolff era arrestato nel principesco appartamento della *Roonstrasse*, in cui alloggiava, a due passi dal capo dello stato maggior generale e dall'ambasciatore d'Austria-Ungheria.

Era una delle Banche private di Berlino più antiche e più accreditate quella che finiva pochi giorni fa sì miseramente e torpemente. Hirschfeld e il padre d'Antonio Wolff l'avevano fondata nel 1827. Morendo, l'avevano lasciata ai loro eredi in floridissimo stato, con l'agiatezza e il sostegno di un patrimonio ragguardevole. Ministri e personaggi di Corte avevano per uso di affidarle quantità considerevoli di titoli e somme di denaro. Il conte Zedlitz, ministro della pubblica istruzione, vi aveva deposto ultimamente trentamila marchi. Il conte Lehndorff, l'aiutante di Guglielmo I, il conte Lüttichow, maggiore dei corazzieri della guardia, uno degli uomini più alla moda a Berlino nel mondo elegante e fra le quinte dei teatri, avevano fatto di Wolff il loro banchiere. E se non pare che l'imperatrice Federico avesse depositato un mezzo milione nella vecchia casa della *Friedrichstrasse*, come qualche giornale ha asserito, è però fuori di dubbio che il principe Enrico, per esempio, quando si recò in agosto a Londra si fece dare da Wolff una lettera di credito. Perfino alcune Società industriali, la birraria per azioni *Landré*, una officina metallurgica e via dicendo, preferivano la ditta Hirschfeld e Wolff alla Banca dell'Impero, alla *Deutsche Bank*, alla *Diskonto-Gesellschaft*. Come volete che un'infinità di piccoli capitalisti, di droghieri ritirati dal commercio, di impiegati i quali avevano risparmiato un grazioso di quattrini, marci per marco, durante trent'anni di servizio, fossero più sospettosi di un grande industriale o meglio informati dei ministri e degli aiutanti dell'imperatore? E come volete che i sospetti nascessero su la Società per azioni si disputavano Wolff per il loro Consiglio d'amministrazione come se le disputavano le ballerine ed i trattori alla moda?

Eppure sembra che il patrimonio lasciato dai fondatori della Banca gli eredi l'avessero in pochi anni sciupato. I frontoni rimastine erano periti nella tempesta del 1873. D'allora in poi Wolff avrebbe potuto vivere dei guadagni della Banca, la quale, grazia alla ricca e numerosa clientela, continuava ad essere un eccellente arnese da far quattrini. E forse ne visse per qualche tempo, ma negli ultimi anni anche i guadagni della Banca non gli bastarono più. Allora, per mezzo d'un altro banchiere, suo condiscepolo e ora suo compagno di carcere, Giacobbe Leipziger, egli cominciò a impegnare i titoli depositati dai clienti e a servirsene in sfrenate speculazioni di Borsa. E quanto più le speculazioni volgevano a male, quanto più si profondava il vuoto nelle sue casse, tanto più sontuose diventavano le sue cene, fastosi i ricevimenti, frequenti le orgie nelle *chambres séparées* di Dressel e d'Uhl.

Egli si stordiva e soprattutto voleva stordire gli altri. Egli pensava che un ristringimento di spese, una vita parsimoniosa avrebbero risvegliato i sospetti, accelerato la rovina. E per ritardare questa, sperando forse, chi sa, in qualche colpo d'insperata fortuna, egli si preparava intanto l'infamia. Per tenerai aperta qualche tempo ancora la porta della Borsa, si schiudeva quella del carcere. Solo un lusso non si permise mai — i viaggi — *e pour cause*. Egli solo teneva la chiave della cassa dei depositi, affinchè nessuno degli impiegati potè mai vedere il vuoto coi propri occhi. E a chi si meravigliava come mai un uomo della sua sorta non sentisse il bisogno di fare una corsa in Italia, egli soleva rispondere: *In Berlin ist es am Schönsten* (non c'è luogo più bello di Berlino). Ora pensa forse diversamente, ora un viaggio in Italia — o in America — sarebbe di suo gradimento, ma invece è probabile che finisca i suoi giorni sulla riva della Spree, in una cella di Moabit o di Plötzensee. Intanto, se oltre alla rovina economica, non ha sulla coscienza la vita di qualche suo cliente, può dire d'aver sulla coscienza quella d'altri due banchieri: dei due fratelli Sommerfeld.

Infatti la bancarotta fraudolenta della Ditta Hirschfeld e Wolff ha suscitato un panico indescrivibile fra i clienti dei banchieri privati. Da tre giorni essi si pigiano davanti agli sportelli per ritirare i depositi. Le Banche forti resistono, le deboli, che in quanto tempo di crisi latente sono molte, corrono dal più al meno il rischio di perire, se la calma non rientra presto negli animi. I due fratelli Sommerfeld, « banchieri di Corte » del duca di Sassonia-Coburgo-Gotha, amanti come Wolff del lusso principesco, avvezzi a valersi dei titoli a loro affidati come d'un deposito qualunque di denaro, non hanno potuto resistere alla marea improvvisa dei creditori. E chiusisi nel loro studio sotto i Tig

Il processo di Massaua.

Le deposizioni di Baldissera e di Orero.

Sono interessanti e necessarie a conoscere per la intelligenza di tutto questo strano processo le deposizioni fatte dai generali Baldissera e Orero, già governatori di Massaua, nelle udienze del 9 e del 10. Il primo disse:

« Quando nel 1888, terminata la campagna contro il negus Giovanni, io fui investito del comando della colonia, chiesi naturalmente, come degli altri funzionari, informazioni sul conto di Cagnassi, e tanto più ero desideroso di averle in quanto che aveva qualche volta sentito parlare non favorevolmente di lui.

« Le informazioni che ebbi non potevano essere migliori; ma siccome delle voci vaghe continuavano ad accennarlo, mi decisi ad appurare io stesso i fatti.

« L'appunto principale che gli si muoveva era d'aver lucrato sulla oscillazione del prezzo del tallero. Esaminata la cosa, mi persuasi che tale speculazione non poteva esistere e che l'accusa era assurda.

« Cagnassi non poteva influire menomamente sulle operazioni del mercato. Egli ignorava persino quando il comandante decideva di alzare o abbassare il tasso del tallero.

« Con tutto ciò io non mi addormentai in questo ottimismo e non volli avere una fiducia cieca in lui, tenendo sempre per tutto ciò che lo riguardava gli occhi ben aperti.

« Questa mia sorveglianza fece che persuadermi dell'intelligenza, della laboriosità e onestà assoluta del Cagnassi. Nacque quindi in me la maggiore stima per lui. Se avessi sospettato la più piccola cosa a suo carico avrei fatto il mio dovere.

« Del resto io sono pronto ad assumere la piena responsabilità degli atti compiuti dal personale da me dipendente durante la mia gestione.

« Cagnassi ha un carattere duro, è troppo cosciente della propria intelligenza, è anche troppo pieno dei ricordi della vita signorile da lui condotta in altri tempi. Ciò gli suscitava gelosie e diffidenze. Non mi constò mai ch'egli esercitasse indebite ingerenze nel suo o negli altri uffici, ma l'avversione a lui era tale che spesso il pubblico attribuiva alla di lui influenza degli ordini che erano direttamente emanati dal comandante.

« Egli non ebbe nulla a vedere negli affari per gli appalti dei palazzi coloniali e per lo allargamento della diga, lavori che furono ordinati all'insaputa di Cagnassi.

« Questo per ciò che riguarda Cagnassi.

« Quanto a Musa-el-Akkad ebbi occasione di conoscerlo per un seccatore e un prepotente; ma non mi recai mai da lui a lamentarmi di Cagnassi.

« Conobbi anche Ahmed Kantibai, razziatore, sfruttatore, superbo. Cagnassi però, a quanto mi consta, non ebbe mai relazioni con lui.

« Ritengo poi falsa l'accusa che Akkad mosse a Cagnassi, d'avergli questi richieste cinquemila lire per dargli una concessione di terreni. »

Presidente: « Ma, data questa stima che lei aveva del Cagnassi, che impressione le ha fatto la notizia del suo arresto? »

Baldissera: « Pochissimo. Sapevo che l'imputato aveva dei nemici a Massaua e al Ministero, e mi aspettavo qualche rappresaglia. »

* * *

Il generale Orero così si espresse:

« Avuto l'incarico di recarmi a Massaua quale governatore, nelle varie conferenze avute al Ministero degli esteri mi si parlò, fra l'altro, dell'avvocato Cagnassi. Quest'uomo che io non conoscevo mi fu rappresentato come un valore grande, che aveva però la tendenza di sopraffare i comandanti superiori accentrando in sè la vita della colonia e disponendo a suo talento degli uomini e delle cose.

« Avendo parlato di lui col generale Lamza, che già era stato preposto al comando di Massaua all'epoca della campagna 1887-88 e che quindi aveva avuto agio di conoscerlo, egli mi mise in guardia contro questi preconcetti pessimisti e mi disse che il Cagnassi poteva essere antipatico, ma che meritava una stima incondizionata.

« Giunsi a una volta, da me interpellato, mi confermò queste informazioni.

« Dopo aver sentito questo voci pro e contro il Cagnassi, venni a Massaua deciso a trovare uno stato di cose penoso, magari eliminando il Cagnassi. Ma naturalmente desideravo trovare un pretesto per giustificare una qualunque misura contro di lui.

« Trovai il generale Baldissera e lo interrogai in proposito, come pure interrogai autorevoli persone e feci da ultimo delle indagini per mio conto.

« Il risultato di tutto ciò fu che io mi persuasi che il Cagnassi era un impiegato esemplare, interprete fedele degli ordini superiori, alieno da ingerenze equivoche o da trame nascoste.

« Dopo ciò dovetti dedurre che l'ambiente creato attorno al Cagnassi era l'effetto di odii e gelosie implacabili.

« Fu l'interprete Freida il primo a parlarmi dei sospetti che si nutrivano sul Cagnassi, ma davanti alle prove materiali e morali che militavano in di lui favore non ne potei tener conto.

« Intanto però la posizione del Cagnassi diventava sempre più insostenibile. Io desideravo di non privare la colonia di un uomo che si poteva difficilmente surrogare, e vedevo d'altra parte l'impossibilità di mantenerlo a Massaua, anche per la premure del Ministero che insisteva perchè io prendessi una decisione risolutiva in proposito.

« Pensai allora a un temperamento conciliativo, proponendo al Governo il Cagnassi come residente politico negli Habab.

« Gli avvenimenti che seguirono resero impossibile l'effettuazione di tale proposta.

« Questo in linea generale. Veniamo ora ai fatti concreti.

« L'onorevole presidente mi ha chiesto che cosa io pensi della famosa trama delle lettere. Ecco. Io, conoscendo Akkad e Ahmed Kantibai, ritenni che la lettera rivelatrice fosse autentica. La puerilità e l'ingenuità del tentato tradimento escludevano che tale iniziativa fosse partita da un cervello europeo.

« La condanna a morte degli imputati, logicamente inevitabile, mi turbò, parendomi eccessiva rispetto alla stupidità del crimine, e in questo senso telegrafai al Ministero.

« Mi ebbi ragione di sospettare che nella trama potesse essere complicato il Cagnassi. Al Ministero da prima invece lo si credette, e lo si credette al punto da ordinare che il Cagnassi fosse rimpatriato ammanettato coi carabinieri.

« Quest'ordine mi parve enorme, tanto più che il Cagnassi aveva in quei giorni ultimato abilmente le pratiche, prima d'allora mai riuscite, per la pacificazione delle tribù massaortine, cosa di cui meritava ricompensa.

« Da questo diverso modo di vedere mio e del Governo risultarono le dimissioni del Cagnassi, consigliategli per prudenza affine di evitare scandali.

« Non ho altro da aggiungere, se non che smentisco le accuse mosse all'imputato per concessioni interessate di terreni. »

Un'adunanza di segretari e impiegati comunali in Bologna.

L'Associazione dei Segretari ed Impiegati comunali in provincia di Bologna terrà domenica prossima, 15 corr., alle ore 8 pom., nella residenza dell'Accademia dei Regionieri (via Zamboni, civ. N. 30) in Bologna, una straordinaria riunione, cui sono invitati anche tutti i segretari ed impiegati comunali delle altre provincie d'Italia, che intervengano al Congresso Nazionale delle Opere Pie fissato pei giorni 14, 15 e 16 corr.

E tale raduno intende a provocare un voto, il quale, a conferma delle risoluzioni adottate dalla classe in più incontri seguiti a Roma, Treviso e Napoli, solleciti ancora una volta dal Governo e dal Parlamento analoghi provvedimenti legislativi.

Notizie militari.

Verranno a Roma degli ufficiali superiori spagnuoli per studiare l'ordinamento della fanteria italiana.

L'on. Pelloux ordinò che due ufficiali di stato maggiore si mettano a loro disposizione.

* * *

Si vocifera che il ministro della guerra metterà a disposizione dei Collegi nazionali, per l'istruzione militare dei giovani, 100 mila fucili Vetterli e 800,000 cartuccie.

Direzione della sanità pubblica.

Il Ministero dell'interno avvisa:

« In conformità di quanto è prescritto dal regolamento 26 luglio 1890 per il conferimento delle attestazioni di idoneità a periti chimici igienisti, si avverte che, per essere ammessi alla sessione di esame che a tale scopo sarà aperta nel mese di dicembre gli aspiranti dovranno presentare a questo Ministero, non più tardi del 20 corrente, la loro domanda in carta da bollo da L. 1.20, diretta al Ministero dell'interno, corredata dai seguenti documenti:

« 1° Fede di nascita; 2° certificato penale di data recente; 3° laurea o diploma di medicina o chirurgia, oppure di chimica e farmacia, di chimica, di fisica e scienze naturali, di scienze agrarie, di chimica analitica e industriale (Regio Museo Industriale Italiano), di farmacia.

« L'aspirante dovrà inoltre dimostrare di aver, almeno per un anno, seguito un corso pratico di chimica in un laboratorio dello Stato o in un laboratorio municipale diretto da un perito chimico igienista.

« Gli esami saranno dati nei giorni che verranno indicati con apposito avviso a coloro che saranno ammessi a subirli.

« Si avverte inoltre che dal Ministero stesso saranno pure accettate le domande degli aspiranti ad ottenere l'attestazione di perito chimico igienista *per titoli*, in base al disposto dell'articolo 22 del regolamento speciale 6 luglio 1890.

« Roma, 6 novembre 1891.

« *Il direttore della sanità pubblica:* L. Pagliani. »

L'uniforme degli ufficiali.

Il *Giornale Militare* contiene la seguente disposizione del ministro della guerra:

« Ad evitare le diverse interpretazioni che possono essere date al disposto dell'Atto N. 9 del 24 gennaio, anno corrente, e per rispondere a vari quesiti avuti al riguardo, si notifica che la lunghezza della giubba per gli ufficiali del Corpo di stato maggiore, dell'Arma di fanteria, degli ufficiali medici, commissari, contabili e veterinari deve essere eguale a quella prescritta, per la giubba degli ufficiali generali, al comma secondo del N. 11 dell'Atto stesso, il quale dice:

« Il di dietro dell'imbusto deve giungere a due « centimetri sotto la cintola. Dal punto, ove posteriormente è segnata la cintola, all'estremità inferiore la giubba ha la lunghezza media di centimetri 30, con 2 o 3 centimetri di tolleranza in più « od in meno, secondo la statura dell'ufficiale. »

Come parla un brigante a un governatore turco.

Telegrafano da Costantinopoli, 9:

Il famigerato capo-banda Attanasio, che ha estorto recentemente parecchi stranieri, fra cui un italiano, ha diretto al governatore della provincia di Adrianopoli una lettera nella quale si esprime come segue:

« Ascolta, vecchio pascià! Di' al tuo grazioso sultano che mi faccia rimettere la somma di 50 mila lire turche (un milione 200 mila franchi) ed io gli do la mia parola d'onore, quella che ho più sacra, che né io né i miei eroi commetteremo mai più un delitto sul territorio turco. Se però il sovrano rifiuta di pagare questa modesta somma di cinquantamila lire, io posso accertargli che dovrà spendere molto di più e che più tardi egli si rammaricherebbe fortunato di dare cento volte tanto per risparmiarsi i danni che anderà il suo regno. E ove per avventura vi prendesse il capriccio di inseguirci, sventura a voi tutti, poichè, quanto è vero che io sono un eroe, occorreranno cento teste delle vostre in cambio d'ognuno dei miei compagni cui toccasse una disgrazia. »

Questa lettera ha prodotto una vivissima impressione in Turchia e si teme che da un momento all'altro Attanasio ricominci le sue gesta.

La crisi finanziaria di Berlino.

Si ha da Berlino, 10:

La città è sempre impressionata per le recenti catastrofi bancarie: si temono altri fallimenti. Il procuratore della ditta Friedlaender e Sommerfeld, arrestato, ma poscia rimesso in libertà, si tirò una rivoltellata alle tempia. È moribondo. Le perdite più gravi sono fatte dai piccoli capitalisti. I giornali suppongono che parta da Berlino la guerra ai valori russi.

Stambuloff darebbe la dimissioni dopo il riconoscimento della Bulgaria.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. serv.*), 11. — Il *Daily News* ha da Sofia: « Stambuloff in un'intervista disse che presenterà le dimissioni da presidente del Consiglio tosto che il principe Ferdinando sarà riconosciuto dalle Potenze. »

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

(Sessione ordinaria d'autunno)

LA RELAZIONE DEL SINDACO

Seduta dell'11 novembre 1891.

Presiede il sindaco Voli.

Sono presenti i consiglieri:

Calorna, Bignon, Bonintendi, Rossi, Roy, Perrone, Durio, Chapuis, Riccio, Favale, Biscaretti, Di Rora, Thaon di Revel, Peyron, Cascia, Roggeri Edoardo, Fontana, Berruti, Dumontel, Ajello, Chiaves, De Amicis, Diatto, Laura, Frescot, Negri, Antonelli, Lemona, Di Masino, Badano, Cappi, Martini, Villanova, Basso, Silvetti, Della Vedova, Di Sambuy, Avondo, Bollati, Sineo, Arcozzi Masino, Bruno, Rinaudo, Berti, Facchiotti, Gianolio, Daneo, Ferraris, Soldati, Demichelis, Tacconis, Badini, Gillardini, Piano, Mosca, Ghiberti, Corsi, Casana, Raycand, Carle, Nigra, Valle, Berletti, Compans, Pasquali, Rabbi, Villa, Perroncito, Meriani e Roggeri Carlo Felice.

La seduta è aperta alle ore 8,25 pom.

Il sindaco VOLI, con espressioni di dolore, spiega l'assenza dal consigliere Spantigati, le cui condizioni di salute si vanno aggravando. Dice di averlo visitato or sono pochi minuti e di averne ricevuto i ringraziamenti per la sollecitudine dimostratagli anche a nome del Consiglio.

PACCHIOTTI, BERTI, SINEO, DANEO presentano una proposta perchè si domandino ogni giorno notizie del cons. Spantigati.

Il SINDACO rileva come abbia prevenuto il desiderio dei proponenti, e si augura di poter dare presto migliori notizie.

PACCHIOTTI appoggia la fatta proposta felicitandosi di essere stato prevenuto dal sindaco.

Il SINDACO passa all'ordine del giorno e fra l'attenzione generale legge la seguente relazione:

Esordio.

Il SINDACO esordisce dicendo:

« *Signori,*

« Inaugurando la sessione autunnale dell'anno scorso io esprimeva fervido il voto pel pronto miglioramento delle condizioni economiche della nostra città. All'intenso desiderio non corrisposero gli eventi, perdurando la crisi che affligge tutta Europa. Maggior clemenza di cielo fortunatamente consentì al nostro paese meno scarsi i raccolti, ma le gravità dei danni pel passato sofferti rende lento l'invocato ristoro.

« Epperciò non vi recherà sorpresa, onorevoli colleghi, se le parole che a nome della Giunta il sindaco suole in questa occasione indirizzarvi, si rivolgono essenzialmente all'argomento che nei tempi difficili debb'essere la precipua preoccupazione del pubblico amministratore, quello della finanza, limitando ad un sommario cenno il resoconto dell'azienda municipale, la quale, come del resto già vi è fatto noto dalle settimanali comunicazioni della Giunta, procedette anche nel decorso anno amministrativo regolarmente mercè l'opera efficace dei nostri impiegati e la intelligente e solerte direzione del nuovo segretario-capo. »

Quindi parla brevemente delle scuole, degli edifizi scolastici ancora mancanti, del movimento della popolazione, dell'ufficio elettorale, del nuovo regolamento sul personale delle guardie di polizia, delle varie incombenze della polizia municipale, dell'ufficio del catasto, delle condizioni igieniche della città, ecc., ecc.

Il dazio consumo.

Indi prosegue:

« L'andamento del precipuo cespite dei nostri proventi, il dazio consumo, non corrispose completamente all'aspettazione. Invero, se le riscossioni a tutto ottobre presentano un maggior prodotto di oltre L. 200,000 in confronto di quello del corrispondente periodo dell'anno precedente, e si può oggi ragionevolmente sperare di avere a contare su maggiori riscossioni anche nell'ultimo bimestre 1891, l'aumento non basta per riempire il vuoto lasciato dall'abolita tassa di macinazione vendita, il cui importo venne per la massima parte accollato al prossimo ricavo del dazio d'introduzione entro cinta. Non possiamo quindi dissimularci la quasi certezza che in fin dell'anno si avrà un *deficit* inferiore bensì a quello lamentato nell'anno scorso, ma pur tale da consigliare prudente riserbo nel relativo stanziamento dell'anno venturo.

Lavori pubblici.

« Nei lavori pubblici l'attività nell'esecuzione procedette di conserva con quella della preparazione delle opere future. Sono ormai ultimate od in corso di esecuzione tutte le opere di prima categoria del risanamento, e presto sarà aperta la via Venti Settembre attraverso le Scuderie Reali, nelle cui adiacenze, per generoso divisamento del Sovrano, sorgeranno eleganti costruzioni. Stipulata la convenzione colla Banca Tiberina pel trasporto della stazione di Rivoli, la sua esecuzione ormai dipende dall'effettuazione della promessa di concorso per parte dei proprietari interessati. Si iniziarono dall'Amministrazione militare i lavori dell'interno adattamento del Dongione pel Museo d'artiglieria; a quello esterno seconda la seguita convenzione si provvederà dal Municipio nella ventura primavera. Sotto la direzione della competente Commissione si proseguirono attivamente i lavori per la formazione della pianta geometrica della città, la quale però richiederà pel suo compimento qualche mese in più del tempo previsto.

« Rimase sospeso per difetto di accordo le pratiche colla Società dell'acqua potabile per la nuova condotta dalla Favorita, si prese in considerazione altro progetto per una derivazione dalla valle di Lanzo presso Cafasse. Si ultimarono gli incombenti per la concessione d'acqua per forza motrice da derivarsi dal torrente Giandone mediante la formazione del progetto definitivo e la seconda visita del Genio civile, di guisa che ormai può sperarsi imminente la definizione di questa importantissima pratica; furono intanto continuate con ottimo risultato le esperienze idrometriche.

« Allestito a cura della deliberazione del Consiglio comunale dalli 5 luglio 1891 il progetto della canalizzazione unica sulle basi della relazione della speciale Commissione, la questione della fognatura verrà tra breve sottoposta al Consiglio per la decisione definitiva, che ogni dì rendesi più urgente. Esposti nella scorsa estate al pubblico i varii progetti stati presentati per la sostituzione del ponte sospeso sul Po, si pregò la Commissione, che già aveva con cortese diligenza compiuto gli studi sulle relative modalità altimetriche e planimetriche, di emettere il suo parere sulla possibilità tecnica della loro esecuzione, avuto il quale l'Amministrazione sarà finalmente in grado di deliberare sul progetto da adottarsi.

« Ma per questa opera, come per altre emergenze, occorrono somme rilevanti.

Il progetto di bilancio.

« Del progetto di bilancio, mi limiterò pertanto a dire che, non volendo per l'anno 1892 ricorrere a provvedimenti straordinari, fu necessità il vagliare con rigorosa cura ogni spesa in modo da conseguire il pareggio, senza accrescere alcuna delle imposte, anzi scemando di ben 259,000 lire il preventivo delle riscossioni del dazio e di 20,000 quello della tassa di macellazione.

« Si dovette, benchè con rincrescimento, usufruire di una parte dello stanziamento in acconto delle opere di risanamento, ma questo mezzo, che non ritarda nè lacuna in alcuna guisa la loro ultimazione, sembrò preferibile ad ogni altro. Poichè, se per tale titolo spetterà ai bilanci futuri di rifondere al servizio del risanamento L. 365,000, sta intanto che il bilancio del 1892 presenta un miglioramento di patrimonio di L. 550,046 15 per ammortamento di debiti.

Passività.

« Incominciando dalle passività, ecco quali sono i debiti della città di Torino.

« I tre prestiti 1858, 1860, 1879, al 1° gennaio 1892 (per l'anno 1892 vi si provvida col presentato progetto di bilancio) saranno ridotti da iniziali lire 16,195,000 a L. 7,886,617 87.

« A tale somma convieno aggiungere quelle:

a) di L. 1,344,000; polizia di essa, la denunziata convenzione col Banco Sconto e Sete per l'esercizio del Dock venne a porre a carico del Municipio l'anticipato rimborso;

b) di L. 2,500,000 di conto corrente passivo coll'Opera pia di San Paolo per le espropriazioni dirette del risanamento, autorizzato con deliberazione del Consiglio comunale 29 settembre 1889;

c) di L. 2,258,631 86 di buoni di cassa, la cui emissione fu pure autorizzata dal Consiglio comunale nelle sedute 11 giugno e 16 luglio 1890.

« Giova però ricordare che i debiti così incontrati corrispondono, in misura anche assai limitata, ad altrettanta attività del nostro patrimonio. L'anticipato rimborso del Dock fa entrare definitivamente nel patrimonio comunale uno stabile ingente, che ne aumenterà l'importanza ed in un avvenire non lontano anche il reddito. Il debito pel risanamento trova riscontro nel prezzo delle aree già allienate o tuttora disponibili. L'ammontare dei buoni di cassa corrisponde a due terzi del patrimonio, di cui già venne in passato deliberata l'alienazione. Ed a questo riguardo debbo rilevare con soddisfazione che un terreno preventivato pel valore di L. 40,000 venne recentemente allienato ai pubblici incanti per L. 70,400: fatto, in questi tempi di crisi edilizia, che ci deve confortare a lieti pronostici.

d) di L. 2,000,000, residuo del saldo per le opere di risanamento.

« Come appare dalla relazione presentata al Consiglio comunale nella seduta 25 marzo 1891, il conto della gestione del risanamento si chiudeva in queste cifre:

Premi sui concorsi	L.	416,400 —
Opere nuove	»	306,000 —
Eccedenza nelle spese	»	319,488 92
Decimo di tolleranza	»	660,000 —
Somma totale a provvedersi dal Consiglio comunale con ulteriori stanziamenti	L.	1,721,888 92

« Di più lo stanziamento di prima previsione in L. 6,800,000 non raggiunga al 31 dicembre 1891 che la cifra di L. 4,280,000, essendosi soltanto provveduto finora alle rate seguenti:

Bilancio 1855	L.	500,000
» 1886	»	630,000
» 1887	»	630,000
» 1888	»	630,000
» 1889	»	630,000
» 1890	»	630,000
» 1891	»	630,000
Totale come sopra	L.	4,280,000

« Rimangono così ancora a stanziarsi L. 2,520,000 che, aggiunte alla somma predetta già riconosciuta dal Consiglio per L. 1,721,888 92, salgono alla cifra di L. 4,241,888 92. Dalla quale detraendo le lire 2,500,000 anticipate dall'Opera di San Paolo, si ottengono L. 1,741,888 92, ed in cifra tonda L. 2,000,000 tenuto conto delle ulteriori deficienze che fossero ancora per verificarsi o del peso degli interessi sulle somme dovute durante l'anno 1892.

« Sonvi infine i due mutui scolastici di L. 671,000 e 704,800 contratti colla Cassa depositi e prestiti, e quello già deliberato e prossimo a contrarsi per L. 420,000, quantunque i medesimi, siccome stipulati a condizioni di favore, non possano ispirare seria preoccupazione.

« In questo calcolo non occorre tener conto di L. 705,265 17, importo complessivo dei pesi derivanti da censi, canoni, residui di prestiti antichi, ecc., perchè nelle risorse del bilancio esistono i mezzi per provvedere al relativo servizio degli interessi ed al graduale loro ammortamento.

« Riassumendo, si ha così tre prestiti 1858, 1860 e 1879 L. 7,886,617 87

gli impieghi pel Dock	»	1,344,000 —
buoni di Cassa	»	2,258,631 86
prestiti scolastici	»	1,633,111 89
saldo risanamento	»	2,000,000 —
anticipazione Opera San Paolo	»	2,500,000 —

un debito totale di L. 17,570,361 12

« Il servizio dei nostri debiti attuali, escluso il perpetuo, richiede una somma di L. 1,229,439 22; ma quando si volesse consolidare in un solo tutti i nostri debiti presenti, nella cifra sovraindicata, al tasso del 5 0/0 ed in cinquant'anni, occorrerebbero lire 902,504 38, cioè appena L. 92,935 16 in più della cifra attualmente posta in bilancio a servizio dei prestiti consolidati.

« Per il nostro patrimonio, meglio di ogni parola, valgano le cifre apparenti dalla consistenza patrimoniale. »

ATTIVO.

Beni improduttivi — Mobili	L.	2,468,888 75
Beni produttivi — Stabili	»	19,621,187 13
Diritti d'acqua	»	910,500 —
Titoli dello Stato ed industriali	»	936,925 —
Altre attività	»	96,743 60
Totale delle attività	L.	24,033,344 48

Qui il sindaco afferma che, tanto patrimonialmente quanto finanziariamente, l'entrata è in pieno e comodo pareggio colla spesa. Indi si fa questa domanda:

« Può e deve la città di Torino arrestarsi sulla strada di quel prudente, ma incessante sviluppo, che le ha finora conservato uno dei primi posti tra le altre città del Regno? »

Nuove opere e nuove spese.

Accenna alle questioni della fognatura, della forza motrice, della costruzione del ponte Maria Teresa, della costruzione dei murazzi del lungo Po, della ampliazione del Cimitero, della sistemazione del corso Regina Margherita, della strada di circonvallazione, degli edifizi scolastici, ecc., ecc.

« Per tali opere il pensiero nostro fu sempre concorde: e se in qualche egregio collega valeva più specialmente la preoccupazione della forte spesa a ciò necessaria, non si mostrava però minore il desiderio di un graduale adempimento di tale programma, che raccolto in cifre presenta questi risultati:

Diagonale (compimento)	L.	2,040,000
Nuovo ponte sul Po	»	1,200,000
Museo civico	»	500,000
Biblioteca	»	100,000
Fognatura (1)	»	9,000,000
Muraxzi Po (compimento)	»	800,000
Rettilineo Dora (ampliazione Cimitero generale)	»	400,000
Corso Regina Margherita (apertura a ponente)	»	400,000
Strada circonvallazione al Monte	»	250,000
Edifizi scolastici	»	2,500,000
Forza motrice	»	4,000,000
Totale	L.	21,290,000

« Questa somma è certamente rilevante, ma delle opere proposte, nessuna è ancora così tecnicamente ed amministrativamente matura da poter essere immediatamente intrapresa. Nè d'altro canto si accorderebbe assegnando alla loro esecuzione completa un termine dai 12 ai 15 anni. Non occorrerà perciò subito tutta la rilevante somma richiesta; la quale invece potrà essere comodamente distribuita in quattordici esercizi.

Dove si cercano i denari.

« Ed eccoci finalmente all'ultima parte di questa rapida rassegna: allo studio dei mezzi che occorrerebbero a compiere ciò che riteniamo utile ed indispensabile.

« La disponibilità che il bilancio lascia all'esecuzione di opere veramente straordinarie, fu più volte oggetto di accurate indagini.

« È questo il problema più arduo e più delicato di tutto il nostro sistema finanziario.

« Le nostre spese ammontano complessivamente a L. 9,319,997 89, ripartite nei diversi servizi.

« Se da questa cifra di L. 9,319,997 89 si dedncono gli interessi dei debiti attuali come agli articoli 3 e 4 del passivo » 570,993 07

« Rimane la spesa normale annua L. 8,749,004 82

« Alla quale spesa sono contrapposte le seguenti entrate:

Effettive ordinarie	L.	10,529,647 37
Id. straordinarie continuative (escluso l'avanzo di gestione) »	69,000 —	10,598,647 37

« Ottenendosi pertanto un'eccedenza attiva normale annua di L. 1,858,042 55

« Con tale eccedenza, quando si volesse, a partire dal 1893, anno per cui si raccogliere la cifra totale dei nostri debiti e regolarne il servizio per gli interessi e l'ammortamento in cinquant'anni, i prospetti seguenti valgono a dare un concetto di ciò che potrebbe costituire il beneficio dell'operazione aumentato coll'alienazione del patrimonio. »

Qui seguono le due tabelle: una è il prospetto delle somme occorrenti per il servizio delle passività attuali nei bilanci 1893-1906 e delle annualità relative per gli interessi e l'ammortamento in cinque anni; l'altra contiene la dimostrazione delle disponibilità dei bilanci 1893-1906 in rapporto alla nuova operazione e della corrispondente erogazione per le opere straordinarie.

Eccole ridotte alle loro cifre totali:

Esercizi dal 1893 al 1906: Prestiti 1858-1860-1879 L. 10,130,518 80; mutui scolastici 1885-1860-1892 L. 1,266,849 08; prelevo per il riscatto dei debiti per il Dock, Opera pia San Paolo, stabili militari e buoni di cassa L. 6,252,000; totale dei prelevi annui L. 17,649,667 38; annualità graduale da stanziarsi per il servizio degli interessi ed ammortamento dei prelevi L. 9,703,431 41.

Attività. — Esercizi dal 1893 al 1906: Eccedenza normale annua L. 26,012,595 70 — Prodotto di alienazione patrimonio, 3,384,947 80 — Totale delle attività disponibili L. 29,397,543 50.

Passività. — Annualità di estinzione per il servizio della nuova operazione in cinquant'anni lire 9,703,431 41 — Saldo spese per il risanamento, 2,000,000 — Saldo spese di opere in corso e già impegnate, e sopravvenienze passive, 2,100,000 — Fondo disponibile per le opere straordinarissime di cui nell'elenco della relazione finanziaria, 15,594,112 09 — Totale delle passività L. 29,397,543 50.

La spesa pel risanamento è ripartita soltanto nei cinque primi esercizi.

« Nei quattordici anni poi quali si svolge l'operazione si estinguono tre prestiti consolidati, si fa fronte alle quote dei prestiti scolastici, e si cancellano completamente dal bilancio gli impegni del risanamento e la spesa del Dock.

« In questo modo si riscatta anche completamente il patrimonio alienabile comunale, il cui importo di L. 3,384,947 80, ripartito in L. 241,781 98 annuali, viene appunto a costituire, insieme alla eccedenza attiva normale, quella cifra di disponibilità che sommata

(1) Quota della spesa a carico esclusivo del Municipio indipendentemente dal contributo dei proprietari.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (25)

PER LA MOGLIE

ROMANZO

DI

GIULIO LERMINA

Pesante fu quella giornata della domenica, pesante quella del lunedì.

Loriot aveva cercato di seguire la traccia di Dolé dal momento che aveva lasciato il suo direttore di fabbrica, ma non era riuscito a raccogliere nessun ragguaglio.

Accompagnò Paola dal signor Lecroix. L'avvocato era un uomo affabile, dai modi paterni; pregando Loriot di condurgli la moglie dell'accusato, aveva obbedito ad una preoccupazione spiegabile. Quando Loriot gli aveva detto come era stato commesso il delitto, il pensiero che esistesse un legame fra la catastrofe e la signora Dolé gli era subito venuto....

Ma, vedendola, i suoi sospetti caddero. Le angoscie di quei giorni e di quelle notti avevano spento in lei ogni raggio di gioventù, avevano impresso al suo viso un carattere di solennità dolorosa che la difendeva persino contro qualsiasi domanda, per quanto abile e velata potesse essere.

Quella grande colpevole, pei suoi dolori intimi, in spirava il rispetto.

Il signor Lecroix le domandò informazioni sul carattere di suo marito, sulle sue relazioni anteriori con Giorgio Rives.

Per lui, come per Loriot, era più che probabile che Dolé fosse l'assassino. Egli non pensava fin d'ora che ad aggruppare le circostanze attenuanti sulle quali svolgerebbe la sua difesa.

— Non oso promettorle di farle assolvere, signora, — egli disse concludendo, — ma credo poterle affermare che la pena sarà relativamente leggera..... Chissà che non riesca anzi a far inviare la causa al Tribunale Correzionale, scartando la premeditazione omicida, trasformando, intendo dire, il fatto in colpi e ferite che avrebbero procurata la morte senza intenzione di darla.

— E, in quel caso, quale potrebbe essere la minima pena?

— Qualche anno di prigione.

Paola chinò gli occhi e non rispose.

— Ci rimane d'altronde ancora molto a sapere, — riprese vivamente l'avvocato impietosito dalla commozione contenuta di quella donna, — e se riusciamo a stabilire la provocazione, la legittima difesa, chissà che suo marito non potesse venir assolto..... Comunque, e checchè sia per avvenire, creda, signora, che m'interesserò con tutto il cuore al raccomandato del signor Loriot, e che alla mia troverà sempre a sua disposizione.

In realtà nessuno pensava un solo istante che Dolé potesse essere innocente; pareva che le prove fossero già fatte..... S'era trovata una rivoltella, una lettera di minaccia..... e il pregiudizio s'era formato.

Paola provava contro tutta quella gente una collera fredda. Come! non uno che concepisse questo pensiero: *E se non fosse Dolé che avesse ucciso.....*

Ella ebbe il coraggio di dire al signor Lecroix:

— Signor avvocato, io credo mio marito innocente. So che vi sono contro lui presunzioni gravi..... mi permetta tuttavia una supposizione..... È fuori di dubbio che presso..... quell'uomo..... v'era una rivoltella appartenente a mio marito, e una lettera che mio marito aveva scritto..... Ma se l'assassino, non essendo Dolé, fosse stato sorpreso e arrestato in flagrante, forse che la lettera di minaccia non si sarebbe trovata ugualmente nella tasca dell'ucciso?..... Questo non avrebbe provato nulla.

— Lo ammetto per la lettera..... ma la rivoltella?

— Sono più di sei anni che mio marito l'aveva regalata a quell'uomo.....

— La spiegazione è più ingegnosa che..... speciosa — disse l'avvocato.

Se degl'indifferenti, anzi se persone amiche accoglievano così l'enunciazione dei fatti veri, su quale imparzialità dovevasi contare da parte dei giudici?

Paola se lo domandava, ma non era sorpresa. Ella aveva tanto riflettuto che una specie di chiaroveggenza divinatoria le faceva presentire in ognuno di quei particolari la marcia dell'istruzione.

E sovratutto quando mancano le prove immediate, assolute che la logica degl'istruttori s'attacca con maggior accanimento alle prove sussidiarie, le ingrandisce, le amplifica colla miglior fede del mondo e unicamente perchè, persuasi della delinquenza dell'accusato, essi piegano i fatti al letto di Procusto della loro convinzione.

Loriot non soddisfatto dallo studio dell'avvocato.

— Innanzi tutto, mia cara, — egli disse a Paola, — bisogna esser pratici. Un buon avvocato c'è da tenerselo prezioso. Tu credi sempre all'innocenza di Dolé, e hai ragione; ma, vedi, anche innocente, quando fosse mal difeso, potrebbe essere perfettamente condannato. Se tu non vuoi ben altro!

Paola parlava poco; a chi avesse potuto leggerle in fondo all'anima, sarebbe stato palese che ella credeva inutile difendere una causa di cui conosceva l'argomento supremo.

Ritornati a casa, Loriot e Paola trovarono una citazione a comparire quali testimoni. Il giudice d'istruzione li convocava per l'indomani alle due.

— L'affare camminerà in fretta — disse Loriot. — È un male per un bene. Almeno non gli faranno fare sei mesi di carcere preventivo.

L'indomani, all'ora fissata, Paola e Loriot s'avviarono assieme verso il Palazzo di Giustizia.

Al tocco e mezzo essi entrarono nella lunga sala del secondo piano, nel padiglione del grand'orologio che forma l'angolo del *quai* e del *boulevard* del palazzo. Mostrarono la loro citazione e fu loro designata una panca. Là erano già seduti, aspettando, il ferravecchio della via dei Cinque Diamanti, che salutò con cortese commiserazione, e un individuo che Paola non conosceva, e che sogghignò pertanto, vedendola inoltrare.

Ella non si badò; Loriot lo guardò di traverso e l'individuo ridiventò serio.

Era l'amico di Giorgio, colui che, pel primo, aveva dato l'allarme.

Paola s'era seduta un po' distante da lui; a capo di cinque minuti egli le si avvicinò.

— È lei la signora Dolé? — le domandò a bassa voce.

Cosa strana, quell'uomo aveva una voce rauca che ricordava in modo spaventevole quella di Giorgio Rives.

Paola trasalì così fortemente, che per un istante perdette il respiro. Le era parso fosse il morto che parlasse.

Poi lo guardò.

Erano gli stessi occhi ardenti, le stesse labbra nere e screpolate, lo stesso pallore cereo degli alcoolisti.

— Le domando, signora, se è lei la signora Dolé.....

Ella fece un violento sforzo e rispose:

— Sì..... ma voi, signore, chi siete?

— Io sono l'amico di quel povero Giorgio.....

Ella lo guardò in faccia, distinguendo in quelle poche parole l'eco di una minaccia.

— Sono amico..... e suo confidente — aggiunse l'individuo moderando ancora la sua voce.

— Ah! — ella disse soltanto.

— Ma si può stare tranquilli, — aggiunse l'altro, — io non m'immischio che in ciò che mi riguarda e dico soltanto ciò che voglio dire.

L'usciere del giudice d'istruzione comparve sulla porta e chiamò:

— Signora Dolé!

Paola non intese subito; ella ascoltava, in sè, per la seconda volta, le parole che erano state pronunziate e di cui cercava il senso.

— Va, figlia mia, — le disse Loriot, — va, e, sovratutto, sii calma.

— La signora Dolé — ripetè l'usciere.

— Non abbia paura, — riprese lo sconosciuto curvandosi verso lei perchè ella sola potesse udire, — ciò rimarrà fra noi.....

Ella s'alzò e mosse verso il gabinetto del giudice. La porta s'aprì e si richiuse dietro a lei.

Il signor Renaud era un magistrato d'una quarantina d'anni, presentante il tipo banale del sostituto di provincia: volto magro, barba a pizz

sui quattordici anni gettano la occorrente somma complessiva di L. 15,594,112 09.

« L'annualità proposta, che da iniziali L. 718,918 98 raggiunge al quattordicesimo anno la somma di lire 990,806 85, prolungandosi tale negli altri trentasei anni, non è che il mezzo finanziario atto ad estinguere i nostri debiti attuali, e che in qualunque modo è necessità pagare; e l'impegno per quattordici anni di parte della disponibilità del nostro bilancio non è che il calcolo misurato e prudente delle nostre forze economiche ragguagliate alle opere la cui esecuzione è più necessaria.

« L'operazione non ha obbiettivi: unificare i vari prestiti attuali e mediante tale unificazione trovare in un periodo di tempo relativamente limitato la cifra ragguardevole di circa 15 milioni per le opere pubbliche straordinarie più vivamente reclamate.

« Ed ora un'ultima osservazione.

« Nel presentarvi questo piano finanziario ho accennato che la Giunta lo sottopone al vostro apprezzamento non alla vostra decisione, perchè non è nel momento, in cui oltre metà dei suoi componenti scadono dall'ufficio, ed è imminente la cessazione dalla carica di chi ha l'onore di presiederla, che essa potrebbe affrontare la responsabilità di una formale proposta di tanta importanza. Nè d'altro canto sarebbero oggi abbastanza concreti a senso di legge per una immediata deliberazione i vari progetti di opere pubbliche che le sono connessi.

« *Egregi Colleghi,*

« La discussione del piano finanziario, la definitiva scelta del sistema di fognatura, l'ultima parola sulla forza motrice, il nuovo ponte sul Po, la revisione dei regolamenti municipali; ecco il programma dei principali lavori, dell'anno amministrativo oggi incominciato, che si presentano alla vostra diligente ed illuminata attività.

« Al suo svolgimento per troppo non potrà più prender parte un egregio collega, la cui cancisa ed elegante parola, ascoltata sempre con interesse, perchè sempre ispirata al vivo affetto per la cosa pubblica, sarebbe stata utilissima nelle prossime discussioni finanziarie, nelle quali era da tutti altamente apprezzata la speciale sua competenza.

« Alla memoria del comm. Alessandro Malvano, che per lunghi anni appartenne al Consiglio ed alla Giunta, che spiegò la mirabile sua attività nell'Amministrazione dei principali Istituti economici e pietosi della città, che all'acutezza dell'ingegno univa grande bontà dell'animo, io mando un estremo saluto: ecco malinconica di quello che, rivoltogli or sono pochi giorni dal Consiglio coll'augurio di miglioramento, e da lui accolto con animo riconoscentissimo, gli procurava, tra gli strazi del morbo letale, una delle ultime gioie della sua vita operosa, benefica, tutta consacrata al lavoro ed alla famiglia.

« Ci conforti però il pensiero che nel grave compito che ci spetta avremo nuovi compagni valorosi e stimati, i quali ci porteranno il pregiato concorso della profonda dottrina giuridica, della illuminata energia industriale, della filantropica operosità. Ai novelli colleghi il saluto cordiale dell'amicizia.

« Ed ora accingiamoci all'opera volonterosi e concordi nell'intento della maggior prosperità e decoro della nostra diletta Torino, che tutti vogliamo sempre più sana, colta e forte.

« Ci sarà fortunato auspicio la ricorrenza di questo giorno, compleanno di S. A. il Principe Reale, nel cui augusto nome la nazione associa alla gloriosa memoria del passato la fidente speranza dell'avvenire. »

La lettura della relazione, che durò circa quaranta minuti, è ascoltata alla fine da applausi.

Essendosi già presentato contemporaneamente alla relazione, il bilancio per l'anno 1892, si passa alla

Rinnovazione della Giunta.

Scadono gli assessori effettivi Gioberti, Fontana e Ferraris; per compiuto biennio Reycend e Riccio, perchè eletti il 25 marzo 1891; Ajello per estrazione a sorte ed elezione a consigliere; gli assessori supplenti Bollati e Pacchiotti per compiuto biennio, e quest'ultimo anche perchè dimissionario.

Si procede al ritiro delle schede.

I consiglieri Daneo, Ceppi, Avondo, Frescot, Demichelis e Boidati fungono da scrutatori.

Esito della votazione: Votanti 68 — Maggioranza assoluta 35.

Fontana voti 64 — Gioberti 61 — Ferraris 61 — Riccio 59 — Ajello 49 — Reycend 34 — Bollati 32 — Rorà 15.

Avendo i primi cinque, cioè i consiglieri Fontana, Gioberti, Ferraris, Riccio, Ajello raggiunto la maggioranza assoluta, vengono proclamati eletti. Si procede quindi ad una seconda votazione per la nomina libera del sesto assessore effettivo.

Esito della votazione: Votanti 68 — Maggioranza assoluta 35.

Bollati voti 38 — Reycend 30.

Viene proclamato eletto il consigliere Bollati.

Si procede quindi alla nomina di due assessori supplenti in surrogazione degli scadenti Bollati e Pacchiotti.

Esito della votazione: Votanti 68 — Maggioranza assoluta 35.

Reycend voti 38 — Rinaudo 35.

Ebbero in seguito: Rorà voti 35 — Perrucchetti 29.

Vengono proclamati eletti assessori supplenti i consiglieri Reycend e Rinaudo.

La Giunta rimane dunque così costituita:

Assessori effettivi: Fontana, Carlo, Gioberti, Ferraris, Riccio, Ajello, Bollati, Perrone, Badano, Thaon di Revel.

Assessori supplenti: Reycend, Rinaudo, Biscaretti, Tacconis.

Si procede quindi alla nomina della

Commissione pel bilancio 1892.

Facevano parte della Commissione per il bilancio dell'anno precedente i consiglieri Berruti, Pasquali, Favale, Rabbi, Piana, Rignon, Malvano (decaduto), Riccio (non rieleggibile perchè facente parte della Giunta).

Esito della votazione. — Votanti 70.

Rabbi voti 58 — Piana 56 — Berruti 43 — Pasquali 42 — Casana 38 — Favale 37 — Rignon 37 — Rossi 36.

Ebbero in seguito maggiori voti:

Daneo 35 — Frescot 26 — Dumontel 23 — Perrucchetti 10.

Vengono eletti i primi otto.

Si procede quindi alla elezione dei revisori dei conti per l'esercizio 1891.

Il consigliere FRESCOT, riferendosi alla nomina a revisore dei conti conferitagli gli anni scorsi dai colleghi, dichiara che per varie ragioni quest'anno non intende di accettare tale nomina.

Esito della votazione: Votanti 64 — Maggioranza assoluta 33.

Piana voti 55 — Rabbi 54 — Pasquali 39 — Frescot 31 — Corsi 25 — Negri 24.

Vengono proclamati eletti i consiglieri Piana, Rabbi e Pasquali, che soli ottennero la maggioranza assoluta.

Si procede quindi ad una seconda votazione per la nomina del quarto revisore.

Esito della votazione: Votanti 60 — Maggioranza assoluta 31.

Frescot, voti 34.

Ebbero in seguito maggiori voti:

Corsi 17 — Dumontel 2 — Danco 2.

La Commissione dei revisori dei conti rimane dunque composta dei consiglieri Piana, Rabbi, Pasquali e Frescot.

La seduta è tolta alle ore 6 1/4 e rinviata a venerdì prossimo, all'ora solita.

Prezzi medi generali delle uve nel 1891.

Dalla Camera di Commercio ed Arti di Torino, riceviamo:

Ad oggetto norma di chi possa avervi interesse si porta a conoscenza del pubblico che secondo le risultanze dei Bollettini Ufficiali finora pervenuti a questa Camera dai sottoindicati Municipii le medie generali dei prezzi delle uve nei singoli mercati tenutisi nel corrente anno sono le seguenti, cioè:

Acqui: moscato bianco, L. 2 72; uve bianche di ogni qualità, 1 262; uve nere, 1 707; barbera, L. 1 811 — Alessandria: uvaggio, L. 1 208 — Asti: barbera, L. 2 16; uve comuni, 1 481 — Biella: uvaggio L. 1 970 — Carmagnola: uvaggi, L. 1 695; dolcetti, 1 778; uve meridionali, 2 (Media generale, L. 1 818) — Casale Monferrato: uvaggio, L. 1 513 — Castelnuovo d'Asti: uvaggi, L. 1 700 — Ceva: dolcetti, L. 1 490 — Chieri: freisa, L. 1 690 — Cuneo: dolcetti, L. 2 050; uvaggi, 1 900 — Dogliani: dolcetti, L. 1 900 — Fossano: dolcetti, L. 1 783; uve diverse, 1 602 — Moncalieri: uvaggi, L. 1 560 — Nizza Monferrato: moscato, L. 2 783; uvaggio, 1 752; barbera, 1 954 — Novi Ligure: nebiolo, L. 1 709; uve miste, 1 577; uva bianca, 1 545 (Prezzo medio uva nera, L. 1 569. Prezzo medio generale, L. 1 572) — Reggio Emilia: uva nera, L. 1 650; uva bianca, 1 250 — San Damiano d'Asti: barbera, L. 1 681; uve comuni, 1 355 — Tortona: uva nera di collina ed a destra di Scrivia, L. 1 418; uva bianca di collina ed a destra di Scrivia, 1 [illegible]; uva di frascheta ed a sinistra di Scrivia, 1 [illegible] (Prezzo medio dell'uva di collina ed a destra di Scrivia, L. 1 402. Prezzo medio generale, L. 1 401) — Torino: uvaggi, L. 2 [illegible]; uve meridionali, 2 62) (Compreso il dazio di L. 0 62 per miriagramma) — Trino: uvaggio, L. 1 444.

Torino, 11 novembre 1891.

Il vice-presidente: PIETRO BEARZOTTI.

Comm. GIUSEPPE REALIS

Il Realis, di cui avremo in questi giorni la morte, fu uomo del quale non possiamo lasciar passare la perdita senza alcune parole di affettuoso e riverente ricordo.

Nacque nel 1821, fu laureato in giurisprudenza nel 1842 ed entrò nella magistratura nel 1850.

Conosciuto ben presto per uomo di acuto e perspicace ingegno, fu chiamato a quasi continuamente trattenuto presso gli uffici del Ministero di grazia e giustizia; fece parte delle Commissioni legislative che prepararono i Codici del 1865, e nel 1866, grazie alle prove da lui date di una non comune intelligenza, fu, dopo soli quindici anni di carriera, elevato al grado di consigliere d'Appello.

Egli per altro non aveva istinti d'ambizione, e benchè la posizione già raggiunta lo riservasse indubbiamente ai posti più alti della magistratura, tuttavia, fattosi allora disponibile quello di segretario generale nell'Economato dei Benefizi vacanti in Torino, l'accettò di buon grado, attiratovi anche dall'amore irresistibile che aveva per la sua diletta città natale.

In capo a poco più di cinque anni fu assunto al posto di economo generale.

Nel nuovo ufficio il Realis ebbe agio di mostrarsi, e si mostrò veramente, uomo di forte ingegno e di alto carattere.

Il posto era difficile per più rispetti: difficile perchè l'azienda, grandemente ampliata da pochi anni per giurisdizione territoriale e per estensione di attribuzioni, o pur trovandosi, all'ingresso appunto del Realis, di fronte al fitto intreccio delle questioni suscitate dalle leggi di soppressione degli Enti ecclesiastici, era tuttavia ancor priva di norme e tradizioni amministrative corrispondenti al nuovo e grave suo compito; difficile, perchè lo scopo stesso dell'istituzione, di vegliare sugli Enti ecclesiastici conservati, di amministrarli all'occorrenza, e di soccorrerli colle rendite economali, doveva esporre il suo capo al pericolo di svariate influenze; difficile infine, perchè alla gestione degli uffici economali si accompagnava quella di un vasto patrimonio, composto in massima parte di beni stabili.

Di tutte queste difficoltà il Realis trionfò con vero successo.

Egli fu non solo il fondatore delle tradizioni e norme pratiche, sulla traccia delle quali cammina ora l'azienda, ma per il sapiente criterio a cui informò via via la trattazione degli affari, potè fare dell'Economato un ufficio che si oggi è ben sovente consultato dalle stesse Autorità governative su questioni anche ardue di amministrazione e di diritto pubblico ecclesiastico.

Egli fu tetragono alle influenze; a conferma del che, se non si sappiano con certezza ch'egli lottò coraggiosamente più volte contro difficoltà che parevano insuperabili, e dove ad ogni modo la lotta stessa poteva esporlo e lo espose difatti a gravi pericoli per la sua posizione, basterebbe il fatto che l'Istituto è oggi riguardato da ogni ceto di persone laiche ed ecclesiastiche come una delle Opere pie del Piemonte più benemerite, per l'uso sapiente ed imparziale dei suoi redditi.

Egli infine potè alla sua morte lasciare il patrimonio dell'Economato notevolmente accresciuto in confronto di ciò che era al momento del di lui ingresso in ufficio.

Nella direzione dell'Economato generale di Torino il Realis può dirsi distinto da quelli due fatti: verso il 1872 un alto funzionario della magistratura, tuttor vivente, richiesto dal Governo di designargli una persona per il posto vacante di economo generale, disse che quello doveva essere, *come la moglie di Cesare*, al disopra di ogni sospetto, e designò il Realis; tre giorni or sono, il Ministero di grazia e giustizia, avvisato della morte del Realis, esprimeva il suo rammarico, dicendo di rimpiangere in lui il funzionario *distinto* ed *integerrimo*.

Il Realis fu educato per tempo ai sentimenti del più schietto liberalismo; sua prima scuola fu la stessa casa paterna; più tardi lo riaffermarono in quei sentimenti le larghe vedute della sua intelligenza ed un amore vivo, disinteressato, per il suo paese. Non è inopportuno ricordare a questo proposito ch'egli fu tra i fondatori e tra i primi collaboratori del giornale *L'Opinione*.

Ebbe ingegno e coltura non solo, ma anche ciò che propriamente si chiama *spirito;* il suo discorso infatti era ricco di arguzie pronte, appropriate all'argomento e vivacissime.

Fino conoscitore degli uomini e alieno anche per indole dal concedere troppo facilmente la sua stima e meno ancora l'intimità, fu però uomo di cuore in tutta l'estensione della parola; esercitò privatamente la beneficenza su vasta scala, e quanto rigido e severo potè parere nei suoi giudizi, altrettanto benevolo e generoso fu nel commercio colle persone.

Lascia nel cuore dei pochi che lo conobbero da vicino una forte e incancellabile impressione di stima per il suo carattere e un sentimento di vivo, profondo affetto per la sua memoria.

NOTIZIE ITALIANE

PALERMO. — Un disastro nel gasometro. — Un grave disastro avvenne l'11 novembre nel gasometro di Palermo. Mentre cinque operai nel capofabbrica lavoravano a pulire i tubi di pressione, avvenne una spaventevole esplosione in causa del gas, che, scappato fuori dei tubi, erasi accumulato dentro il locale. Tutti i sei operai, sbalzati dalla scossa, rimasero orribilmente feriti per subitanea accensione del gas disperso. Tre sono agonizzanti; gli altri versano in gravissimo pericolo. Forti danni al materiale dell'officina; la cittadinanza è impressionata.

PRATO. — Un grande sciopero. — Gli operai della fabbrica tessuti Kessler e Mader si sono messi in sciopero. Essi reclamano un aumento di mercede del lavoro, causa la difficoltà dei tessuti. Quasi trecento uomini guadagnano appena circa cinque lire la settimana. Accorsero sul luogo il delegato e carabinieri. Gli operai tennero una riunione in piazza del Comune.

SALERNO. — Moglie che abbrucia il marito. — Scrivono al Roma da Salerno:

« Ad Altavilla, Domenico Monaco, vittima di una moglie infedele, diversa volte l'aveva ripresa per ricondurla sulla onesta via, ma inutilmente, poichè i suoi avvertimenti ingigantivano non solo l'amore che aveva pel suo drudo, ma le ispiravano vendetta, considerandoli come ingiusti richiami. Difatti la notte di martedì, volendo addirittura disfarsi del marito, insieme al suo drudo, appiccò il fuoco ad un ex-convento, ove il Monaco aveva fissata la sua dimora.

« In un momento le fiamme presero sì vaste proporzioni che furono inutili gli sforzi fatti dagli agenti della forza pubblica, poichè l'opera distruttrice di quella infame donna aveva avuto il suo pieno effetto: il marito fu trovato incenerito.

« È stata quindi arrestata la perversa donna insieme al suo amante. »

ALTARE (Savona). — Conseguenze mortali di una rissa. — (*Nostro telegr., 12, ore 11 ant.*). — Si successe qui ieri sera una rissa tra diversi giovinastri di Mallare e di Quiliano. I carabinieri arrestarono uno di essi. Gli altri allora cercarono di liberarlo. Nella lotta i carabinieri fecero fuoco colpendo mortalmente con parecchi proiettili un borghese.

Il brigadiere venne colpito, non si sa da chi, da una palla al basso ventre; morì ora dopo sua cadavere. Egli doveva fare ancora soli 18 giorni di servizio; qui era amato e stimato da tutti.

Sono giunte parecchie Autorità ed altre se ne attendono.

MASSERANO. — (*Nostre lett., 10 novembre*) — (X.) — **Illuminazione.** — A chi venisse in capo di percorrere le vie di Masserano nelle ore notturne, specie se il tempo è pubbliceo, raccomando di munirsi di una buona lanterna, come i *trovatori* di città, per non correre rischio di dar della capata nei muri o di staccarsi lo sterno sul timone di qualche carro, e sapete il perchè? Non obbligo a star serii. Quando la luna *dovrebbe* essere sull'orizzonte, sia tempo piovoso, nuvoloso, nebbioso, sia la luna nel primo od ultimo quarto, non si accendono lumi, e tale incarico viene lasciato a quell'innocente satellite, il quale certamente non può chiamarsi in colpa se una nube importuna gli impedisce di compiere il dover suo.

Pazienza! Bisogna rassegnarci ad essere illuminati ad intervalli di 15 giorni e consultare il lunario prima di cimentarsi in gite notturne.

REATI E PENE

Per il Fernet Branca.

(Tribunale Penale di Torino).

Ieri si procedette all'interrogatorio dei diversi imputati nel quale si rilevò la specifica imputazione di ciascuno per il fatto che li riguarda, essendo comune a tutti la generica imputazione di frode in commercio e contraffazione di marchi.

Il signor Girardi Pietro, che ha con altri una comune ed uguale imputazione, sostenne di essersi sempre provveduto di fernet dalla ditta Branca e che le poche bottiglie a lui sequestrate con etichetta imitante quella dei fratelli Branca contenevano liquore proveniente effettivamente da questa Ditta. Se vi appose etichette stampate in Torino, che egli aveva comperate di seconda mano, fu unicamente perchè la ditta Branca forniva un numero scarso di etichette ai compratori del liquore in fusto.

Consimili dichiarazioni fanno nella comune imputazione Lanza, Berzezio, Scotti, Galliano, Marchisone ed altri.

Finito l'interrogatorio degli imputati si procedette all'esame dei testimoni, che erano circa 50.

A proposito dello sciopero dei vetturali.

(Tribunale Penale di Torino).

Ieri davanti al nostro Tribunale Penale fu giudicato per citazione direttissima Poggio Natale, cocchiere della vettura pubblica portante il N. 227, accusato di violenze e di minaccie perchè nella sera del 6 corrente nella stazione ferroviaria, dove prestavano servizio le vetture del signor Tavalla, si rivolse a due vetturali di quelle vetture, certi Balmiaro e Santanera, dicendo loro che se non andavano via avrebbe *fatto loro la pelle*.

La verità dell'accusa mossa a Poggio Natale venne accertata concordemente dai testimoni.

Il Tribunale condannò il Poggio a cinque giorni di reclusione, che sono già scontati, ed a venti lire di multa.

Presidente: cav. Pedretti; Pubblico Ministero: avvocato Bertolini; difensore: avv. Chiotti.

ARTI E SCIENZE

Ancora *L'Amico Fritz* e il maestro Sgambati.

Il maestro Giovanni Sgambati, a proposito della nota questione di cui nei nostri Numeri di domenica e di martedì scorsi, ci scrive la seguente lettera, che ci affrettiamo a pubblicare:

« Roma, 10 novembre.

« *Egregio signor Direttore della* Gazzetta Piemontese,

« Lungi dai sentimenti colpevoli di principii intransigenti, che a domando in materia d'arte completa libertà di giudizio.

« All'articolo che mi riguarda, stampato nel N. 310 del suo pregiato periodico, non risponderei quindi nè non mi trattasse di un'assoluta alterazione di fatti. Io non mi espressi punto col signor corrispondente romano del *Tageblatt* come egli forestiero credette di capire e riferì; solo a riguardo del libretto dell'*Amico Fritz* manifestai la mia opinione che per la sua indole intima e pel *lieto fine* sarà forse meglio accetto fuori d'Italia che tra noi. Quanto alla musica, se io sono tra i plaudenti e fra coloro che trovano il Mascagni andato avanti, questo mi riguarda, come scrive il suo redattore, a chiechessiano ha il diritto di apprezzare a sua maniera un'opera d'arte, all'infuori del maestro.

« Grato se vorrà dare pubblicità a questa mia dichiarazione, me le protesto con altissima stima

« *Devmo, obblmo* G. SGAMBATI. »

Poche parole di commento.

Anzitutto, facciamo osservare che se è assoluta alterazione dei fatti e esiste, questa è imputabile al corrispondente del *Berliner Tageblatt*, non a noi.

Che poi il maestro Sgambati abbia il diritto di apprezzare a suo modo *L'Amico Fritz* è cosa che non ammette ombra di dubbio e che noi per i primi abbiamo riconosciuto. Soltanto abbiamo creduto di alludere alle idee musicali, intransigenti o non dell'egregio maestro romano, appunto perchè rendevano più singolare e più significativo il giudizio sull'*Amico Fritz*. E qui non c'è nè elogio nè biasimo: c'è la semplice constatazione di un fatto.

Resta la sostanza del giudizio stesso che il corrispondente del *Berliner Tageblatt* ha attribuito al maestro Sgambati. A! proposito ci importa rilevare che nel numero 555 del *Tageblatt* avevamo letto un telegramma in cui si asseriva che il maestro Sgambati, intervistato come si dice dal corrispondente, aveva giudicato *L'Amico Fritz* « assai più importante e più originale che *Cavalleria Rusticana*. La nuova opera si distingue per l'arditezza tecnica assolutamente felice ed avrà in Germania un successo ancor più felice della prima. » Noi ci siamo guardati dall'imputare a colpa del maestro Sgambati il suo giudizio; non ci sarebbe mancato altro! Ma quando nel numero 560 dello stesso *Tageblatt* abbiamo letta una corrispondenza più particolareggiata in cui si richiamava il precedente telegramma e se ne precisava la portata, allora ci siamo creduti in dovere di rilevare il fatto e di provocarne schiarimento.

La corrispondenza del N. 563 suona testualmente: « L'importante è questo, che la prima autorità musicale di Roma, il maestro Sgambati, che io (come ho già telegrafato) richiesi della sua opinione, affermò in modo positivo che *L'Amico Fritz* è un'opera di prim'ordine e — se non così adatta alla grossa massa del pubblico come *Cavalleria* — per non la cede a questa per nuovo verso in abilità tecnica ed in originalità. Al contrario *L'Amico Fritz* è ancor più originale appunto perchè questa originalità sfugge all'orecchio del gran pubblico! Non Roma e l'Italia, ma Berlino e la Germania sono del resto il terreno appropriato per *Fritz!* ».

Come vede il maestro Sgambati e come vedono i lettori, la nostra buona fede è luminosamente provata e la nostra interpretazione è la sola che dal testo della corrispondenza si potesse trarre. Che se il corrispondente del *Berliner Tageblatt* non ha afferrato il vero significato delle parole del maestro Sgambati ed ha travisato un apprezzamento che si limitava all'indole del libretto ed al suo *lieto fine*, è cosa che non ci riguarda e di cui, non lo neghiamo, siamo lietissimi. Così il nostro articolo resta porto il destro al maestro Sgambati di chiarire e di rettificare l'equivoco: cosa anche questa di cui ci rallegriamo per il decoro dell'arte italiana e per il maestro Sgambati, che ne è un egregio collega.

Teatro Vittorio. — Continuando l'indisposizione della signora Calligaris, questa sera si riprenderanno le rappresentazioni della *Lucrezia Borgia* con la signora Laura Silvia.

Teatro Gerbino. — Questa sera al teatro Gerbino si rappresenta *La Calunnia*, una commedia dell'antico stampo, appartenente al fortunato repertorio dello Scribe.

Domani sera, poi, una novità: la *Margot*, commedia in 3 atti di H. Meilhac, che ancora non fu rappresentata a Torino e che è di esclusiva proprietà della Compagnia. La Tina Di Lorenzo, questo benjamino del nostro pubblico, vi sostiene la parte della protagonista, Margot, un'ingenua giovinetta, il cui nella commedia si svolge il carattere in delicate sfumature, che danno modo alla valente attrice di sfoggiare tutti quei pregi di disinvoltura e di naturalezza ond'è caratterizzata la sua recitazione.

Teatro Alfieri. — Per questa sera è annunciata la prima rappresentazione della bella e popolarissima *Donna Juanita* del Suppé.

Nomina universitaria. — Su proposta della Facoltà medica dell'Università di Torino, il Consiglio superiore dell'istruzione ha nominato, per titoli, docente di chirurgia ortopedica nel nostro Ateneo l'egregio dottore Mario Motta, uno dei più distinti allievi del compianto illustre Margary.

Regia Università di Torino. — Domani, venerdì, a ore 2 pom., nella sala N. XI, l'avvocato C. Righini di Sant'Albino leggerà la prolusione al suo corso libero con effetti legali di diritto e procedura penale, trattando: *Dell'impeto della passioni nel delitto.*

La inaugurazione degli studi nell'Istituto di studi superiori e Firenze. — *Sandro* ci scrive da Firenze, 10:

« Oggi, al tocco, ha avuto luogo l'inaugurazione nell'Istituto di studi superiori e perfezionamento dell'anno scolastico 1891-92.

« Sono intervenuti l'onorevole prefetto marchese Guiccioli, l'assessore anziano colonnello Danielli, rappresentante il sindaco marchese Torrigiani, il provveditore agli studi, alcuni consiglieri provinciali e comunali, tutti i professori e insegnanti dei varii Licei e Ginnasi, e moltissimi invitati.

« Presiedeva la cerimonia il sopraintendente del R. Istituto, senatore marchese Alfieri di Sostegno, che aveva ai lati il vice-sopraintendente comm. Avvocato Niccolò Nobili e i professori dell'Istituto. Dopo brevi parole del senatore Alfieri ha pronunziato un sciutilissimo discorso il professore cav. Pietro Cavarra ed ha trattato il tema: *Aristotile e la costituzione d'Atene.*

« La detta orazione dell'illustre scienziato è stata salutata da fragorosi applausi, quindi il sopraintendente ha dichiarato aperto l'anno scolastico 1891-92. »

Corso di lingua latina per adulti. — Siamo pregati di annunziare che domenica, 15 corr., avrà principio il Corso di lingua latina per adulti d'ambo i sessi, secondo il programma di cui facemmo cenno nel nostro Numero 297.

A questa prelezione, che si terrà alle ore 2.30 pom. nell'Istituto Egle Giordano-Orsini, via dei Mille, N. 19, sono invitati ad assistere tutti coloro che si interessano all'argomento, ancorchè non iscritti.

CRONACA

La beneficenza a Torino. — Dalla Presidenza della Società per gli Asili notturni riceviamo:

« Fra gli atti benefici testè compiuti dall'egregia famiglia Malvano nella luttuosa circostanza dell'immatura perdita dell'illustre e benemerito suo capo va annoverato quello della generosa elargizione di L. 200 a favore dell'Asilo notturno *Umberto I.* Il dono era accompagnato da una nobilissima lettera dell'ottima signora Amalia Malvano-Levi, che con pio e delicato pensiero ha così dimostrato di voler continuare le tradizioni di filantropia in cui l'amato suo consorte sempre e tanto si segnalò.

« A nome del Consiglio direttivo di questa benefica Istituzione si porgono le più vive azioni di grazie ai singoli membri dell'onorevole famiglia Malvano, assicurandoli che la venerata memoria del loro caro defunto sopravviverà oltre tomba, unita al inalterabile riconoscenza in quanti, al pari degli amministratori di questo filantropico Istituto, ebbero agio ad apprezzare il cuore generoso, l'intelligente operosità e l'illuminata esperienza amministrativa del compianto comm. Alessandro Malvano.

« Torino, li 10 novembre 1891.

« *Pel Consiglio direttivo dell'Asilo notturno Umberto I* P. MIGLIE, vice-presidente. »

— Ci consta che, secondo l'intenzione manifestata in vita dal fu signor Luigi Castellani, la di lui figlia signora Maria, consorte al signor consigliere collegiato cav. Francesco Debernardi, ha elargito al regio Ospizio Generale di Carità la somma di L. 500; e questa è prova che nella nostra città la beneficenza verso i poveri non è mai esaurita.

Esposizione Nazionale di Palermo. — *Alleggi per comitive operaie.* — Dalla Camera di Commercio ed Arti di Torino riceviamo:

« La Commissione locale delegata dal Municipio di Palermo e dal Comitato esecutivo dell'Esposizione ha provveduto per l'alloggio delle comitive di operai che si recheranno a visitare la Mostra. Ora è necessario che la Commissione suddetta conosca fin d'ora quanti operai riuniti in comitiva andranno colà, la data dell'arrivo a Palermo e la durata della permanenza.

« Gli interessati sono invitati quindi a comunicare al più presto possibile a questa Camera le indicazioni sopra indicate.

« Torino, 10 novembre 1891.

« *Il vice-presidente* PIETRO BEARZOTTI. »

R. Ricovero di Mendicità di Torino. — Presso la Segreteria della Direzione del Pio Istituto, via Po, N. 31, è depositato l'elenco dei soci benefattori a disposizione di chiunque possa avere interesse d'esaminarlo prima dell'adunanza generale da tenersi nel prossimo mese di dicembre a termine dell'art. 11 dello statuto del R. Ricovero.

Torino, 10 novembre. — *La Direzione.*

Filarmonica Borgo Po. — Riceviamo:

« La Banda musicale che faceva parte della Società Filarmonica operaia di Mutuo soccorso Po e Borgo Po, staccatasi dal Mutuo soccorso, si è costituita in corpo autonomo riprendendo il primitivo nome di Filarmonica Borgo Po con sede in corso Cumale, N. 6. La Direzione del Corpo musicale è affidata al distinto maestro Vannini Raffaele.

« *La Direzione.* »

Il treno di Francia in ritardo. — Ieri il treno di Francia, che avrebbe dovuto giungere a Torino alle ore 1,58 pom., in causa di forte ritardo fu soppresso a partire da Modane, e venne fuso col treno susseguente, il quale giunge nella nostra città alle 4 pom.

Uno scoppio di gas. — Ieri mattina, intorno alle 8 1/2, in via Maxini, N. 5, al 1° piano, casa e abitazione del signor Billotti, avveniva un terribile scoppio di gas.

Fin dall'altra sera si notava per tutto l'appartamento una puzza che indubbiamente proveniva da una fuga di gas. Ieri mattina l'odore era insopportabile: il signor Billotti disse al figlio di osservare per accertarsi donde il gas fuggiva; il figlio allora si avvicinò al contatore, e, come non vedova bene, accese un fiammifero. In un baleno il gas che aveva invaso la camera si accese producendo uno scoppio formidabile. Furono viste le fiamme uscire dalle finestre, le cui impannate si frantumarono, un mediante fu abbattuto, una grossa parte del soffitto crollò, e qual che è peggio il signor Billotti, sbalzato violentemente a terra, riportava gravi ustioni e contusioni, per le quali era trovasi obbligato a letto.

Fra panattieri. — Ieri mattina, verso le 7, sull'angolo delle vie San Francesco da Paola e dei Mille, il panattiere disoccupato Galetto Giuseppe, d'anni 20, incontratosi col suo collega Cuffia Domenico, il quale andava a portare il pane ai clienti del suo padrone, lo assalì a pugni, e, dopo averlo conciato per bene, l'allegerì di un chilogramma di michette. Non ebbe però il tempo di mangiarle, che due guardie municipali lo arrestarono e condussero in Questura.

Attenti ai cavalli. — Ieri mattina, verso le 10, mentre certo Camoletti Francesco, d'anni 79, attraversava la piazza Emanuele Filiberto, fu urtato da un cavallo attaccato ad un carrettone, e subito disgraziatamente per terra. Una ruota del carro gli passò sul piede destro e gli produsse una ferita guaribile in una diecina di giorni.

— Verso le 2 poi una disgrazia consimile succedeva in piazza Castello a certo Scarampi Giovanni, d'anni 65, litografo. Urtato violentemente dai cavalli di un carrozzone della tranvia, il povero vecchio cadde per terra e, grazie alla prontezza ed all'abilità del cocchiere Cernuzio Giovanni, che fu prontissimo nell'arrestare il veicolo, allo Scarampi non rimase che un po' di paura.

Giovinotti che promettono male. — Lo studente Avignone Tito, d'anni 15, mentre ieri verso il mezzogiorno transitava per piazza Cavour, fu avvicinato da due giovani barabba, i quali, senza complimenti, gli diedero un forte urto e gli strapparono violentemente la catena dell'orologio del valore di lire 8.

I due ladri furono arrestati poco dopo: uno ha 14 anni e l'altro 17!

Un ferito curito. — Le guardie municipali arrestarono ieri e condussero in Questura quattro mendicanti.

Fra questi ve ne era uno che si diceva ferito al braccio destro, che teneva appeso al collo con un fazzoletto.

Alla Questura però si constatò che il braccio era sanissimo, e che il fazzoletto non doveva fungere che da vischio per impietosire la gente.

Il finto ferito si chiama Truffo Alessandro, e sa fare, come si vede, onore al suo nome.

SPETTACOLI — Giovedì, 12 novembre

GARIGNANO, ore 8 1/2 — (Impresa Cesari) — *Cavalleria rusticana*, opera — *La peccatrice di Chioggia*, ballo.

VITTORIO, ore 8 — *Lucrezia Borgia*, opera — *Carlo il guastatore*, ballo.

GERBINO, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Paola Reinach e Gerzeo) — *La calunnia*, commedia.

ALFIERI, ore 8 1/2 — (Comp. d'operette A. Scalvini) *Donna Juanita*, operetta.

BALBO, ore 8 1/2 — Compagnia equestre-ginnastico-acrobatico-musicale di M. Yvon.

TEATRO GIANDUJA (D'Angennes), ore 8 1/2 — *Il conte Verde*, dramma — *Amore*, ballo.

Tutte le feste recita di giorno alle ore 2.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Famiglia Kraeusel, concerto russo. French, velocipedista e giocoliere. Locomte Bodia e Weixler, canzonettisti.

STATO CIVILE. — Torino, 11 novembre 1891.

NASCITE: 18, cioè maschi 6, femmine 8.

MATRIMONI: Bessi Natale con Allara Elvina — Vecchino detto Cubert Isidoro con Francesini Anna.

MORTI: Bonola Valentino, d'anni 74, di Asti.

Alifredi Marianna n. Morlondo, id. 74, di Altessano.

Falsino Pietro, id. 86, di Torino, panattiere.

Borra Giovanna n. Grimaldi, id. 57, di Pecco.

Baudracco Caterina n. Dongostini, id. 70, di Torino.

Caretti Virginia n. Bonavia, id. 58, di Torino, sarta.

Borra Francesca n. Grosso, id. 70, di Torino.

Costa Battista, id. 56, di Torino, contadino.

Paglieri Caterina, id. 85, di Verolengo, operaia.

Morini Gaetano, id. 47, di Guastalla, guardia di P. S.

Valdata Antonio, id. 72, di Alluvioni Cambiò.

Ongetta Carlo, id. 50, di Lauriano, mercialo.

Olivero Frane. Clemente, id. 78, di Busselengo Sum.

Lazzaro Maria, id. 86, di Torino, cameriera.

Torielli Giacomo, id. 57, di Bersi, contadino.

Galli Carolina, id. 85, di Piacenza.

Cerri Giuseppe, id. 61, di Masserano, incisore.

Vaschetti Giuseppe, id. 81, di Carmagnole, tipogr.

2 [illegible] 8 minori di anni 7.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 10, negli ospedali 11, non residenti in questo Comune 5.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 11 novembre (sera).

Fine 12 marzo	— pel corrente	Fr. 60 20
»	— per dicembre	» 61 40
»	— pei 4 mesi primi	» 62 10
»	— a 4 mesi da marzo	» 62 75

Mercato fermo.

ANVERSA, 11 novembre (sera).

Mercato debole. PARIGI, 11 novembre (sera).

Zucchero rosso 88 disp. Fr. 26 —

» raffinato disponibile 107 50

Mercato fermo.

Zucchero Siroe » N. 3 dispon. » 18 00

» » a 4 mesi da marzo » 19 00

Mercato fermo, prezzi in rialzo.

LIVERPOOL, 11 novembre (sera).

Manca il telegramma per interruzione.

HAVRE, 11 novembre (sera).

Cotoni — Vendite Balle N. 2,000

Mercato sostenuto.

Caffè — Venduti Sacchi N. 21,000

Mercato calmo.

BREMA, 11 novembre (sera).

Petrolio — Mercato calmo.

Petrolio raffinato (disponibile) Mark. 6.—

ANVERSA, 11 novembre (sera).

Petrolio raffinato (disponibile) Fr. —

» pei 3 primi mesi » 15 2/8

Mercato fermo.

MAGDEBURGO, 11 novembre (sera).

Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.

» *di Germania* 88 disp. scellini 12 60

MARSIGLIA, 11 novembre (sera).

Frumento — Importazioni Quintali 27,600

— Vendite » 25,600

Mercato calmo.

NOVEMBRE: giorni 10. — *Fasi della Luna nel corrente mese.* — I L. N. — 9 P. Q. — 16 L. P. — 23 U. Q.

Giovedì 12 — 316° giorno dell'anno —

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

DIFFIDAMENTO.

Valetti Celso fu Francesco residente a **Dogliani, diffida** abbondantemente che non ha mai riconosciuto nè riconoscerà mai alcun debito che abbia fatto o sia per fare sua moglie PRINOTTO TERESA, già vedova Giribaldi, residente a **Cissone**, quartiere Fenoglio. C 4130

Incanto volontario.

Il **16** novembre 1891, ore **9** mattine, in **Bra**, nello studio del notaio **Chieffini**, via Audisio, 10, si procederà per pubblico incanto alla **vendita** del podere **La Casassa**, fini di Cervere e Cherasco, di ett. 60, proprio del comm. avv. **Mongini Luigi**, sul prezzo di lire **centomila**, previo deposito degli offerenti di lire **diecimila**. C 3893

Campanelli elettrici, Telefoni, ecc. – Prezzi ridottissimi. – L. **BOCCA**, via San Francesco da Paola, 6, **Torino**. 4124

Finalmarina. *Stagione invernale.* – Appartamenti ammobigliati elegantemente, esposti a levante mezzogiorno. Vista libera verso mare, Posta, soggiorno piacevoli. Scriv. al propr. sig. **L. Vieri**. H 3932 G

Da affittare al presente via Carlo Alberto, n. 1 vicino ai portici di Po: **due camere** al quarto piano. C 4102

Attivissimo ed importante **esercizio coloniali-liquori**, posto in primaria città del Piemonte, rimettesi per ragione d'età. Affari lucrosi e vantaggiosi. — Informazioni scrivere *Agenzia Agricola*, Monferrato, 16, **Milano**. H 4139 M

Rimettesi per ritiro dal commercio, a condizioni vantaggiose, antica e premiata **Officina in ferro in Torino**, con numerosa e distinta clientela. — Dirigersi all'avv. RINI, via Santa Chiara, n. 20, piano secondo, Torino. C 4130

Ottimo affare.

Elegante negozio **mm** latteria con forno per pasticceria e vendita di cioccolato in bevanda e altri generi, posizione signorile, si farebbe permuta con uno vigna. — Scrivere alle iniziali **F. G.**, fermo in Posta, Torino. C 4132

Un Professeur de français

offre logement et, au besoin, **pension** à jeune homme de bonne famille. — S'adresser à la *Librairie ROUX*. C 3970

Non Sdatevi dalle Agenzie. Domandi dei suoi corrispondenti d'ambi i sessi. L. 50 per mese fisse. *Progrès Com. Universel*, 16, R. V. Massé, **Parigi**. H 4098 M

AMERICANA (vera HELIOS)

premiata con *medaglia d'oro* a fuoco continuo unica che corrisponda a tutte le esigenze igieniche ed economiche. — Adottata dalle Autorità mediche per alloggi, ospedali, ecc.

Carlo Bellone
via Giulio, n. 12
Torino.
6051

Offro a tutti e dappertutto **25 lire** per settimana. Lavoro di scrittura e lavoro artistico da farsi a casa (2 ore al giorno). *Avenir des Travailleurs*, 11, Bd Barbès, **Parigi**. H 4099 M

Copie varie e **lavori** manuali pagati prima, offerti a tutti in Italia non lasciando impiego. (Durata 6 mesi a 12). — Scrivere Eberlin, 42, Bd Ornano, **Parigi**. H 3876 E

Dolcetto da pasto

Premiato in *diverse Esposizioni*. Vini d'ogni qualità ed imbottigliati dal produttore **MOTTO CARLO**, via Bellezia, n. 7, Torino (nella corte). 3764

KALODONT

Sarg's Kalodont deriva dal Greco e vuol dire Bellezza dei Denti

Sarg's Kalodont è già riconosciuto come mezzo indispensabile per pulire i denti

Sarg's Kalodont è stato approvato dalla Autorità Sanitarie

Sarg's Kalodont è molto pratico in viaggio Aromatico e Rinfrescante

Sarg's Kalodont è introdotto in tutti i paesi del massimo successo

Sarg's Kalodont viene usato a Corte e nella miglior società come nella Borghesia

Sarg's Kalodont Esigerlo sempre con questo nome per evitare le dannose contraffazioni

Sarg's Kalodont trovasi dai principali Droghieri Farmacisti Profumieri

Ogni tubo è munito di attestati delle migliori sfere sociali. H 3216 M

Rappr. gen. per l'Italia N. DE BARBA, Milano — Deposito in TORINO presso R. SACKER, prof.

PRIMO STABILIMENTO ITALIANO
per la fabbricazione di **SERVIZI DA TAVOLA**
in argento
argenteria galvanica
alpacca

FRATELLI **BROGGI** TORINO Piazza Castello, 19

FORNITORI della Real Casa, Regia Marina e dei principali Alberghi ed Istituti

RIARGENTATURA DORATURA

Per **ALBERGHI** prezzi speciali. 3207

Grande assortimento di servizi a caffè, a the, piatti, vassoi, trionfi, ecc., ecc.

Mode e Novità.

Astrakan, Piuma e Velluti in pezzi ed in lista – **Passamani, Galloni, Frangie** ed alpaga lana e seta – Pizzi, Veli, Nastri e Bordure – Fodere ovatate – Bottoni e Perle. — Assortimento Forniture per confezioni. **Torino** *Via Santa Teresa* angolo *via Genova* **Torino.**

CAMILLA GAETANO. 3536

DEPOSITO DI
LANE CRINE PER MATERASS
Prezzi d'ingrosso.
TORINO — Via San Quintino, n. 15 — **TORINO.** 6782

STUFE a REGOLATORE SIGISMUND

20000 vendute sinora. Premiato con medaglia d'argento a Torino 1884. Riconosciute le più **semplici** nell'uso, le più **solide** di costruzione le più **eleganti** di forma, le più **economiche** nel consumo. Adottate da moltissime *Scuole, Municipi e pubbliche amministrazioni.* **Prezzi correnti a richiesta.**

Ogni vera stufa Sigismund deve portare una placca nichelata col nome del fabbricante:

Carlo Sigismund
Torino, via Venti Settembre, 44
Milano, corso Vitt. Eman., 33.
H 3940 M

30,000 Terni

L'ultimo elenco dei terni da guadagnarsi viene spedito subito *gratis* e franco a tutti quelli che danno il loro indirizzo al celebre professore **DE ORLICÉ** (1° matematico del Lotto del mondo) prima in **Berlino** ora a **Roma**, piazza Spagna, 93. H 3937 M

A. A. Biciclo. Debbesi non potuto-dire tutti, specialmente affari importanti. Comprendere! Attendo. C 4135

Bella Americana. Attuale stato insopportabile. Quel forte amore non deve così vilmente perire. Domenica sarò da te — Rispondi. **Grisantemo!** C 4133

Nella. Ricevuto lettera. Buon giorno partenza fummi grata sorpresa! Mia buona Nella! Se tu sapessi quanto il stima e quanto bene ti vuoi per sempre il tuo, se non più amante, amico **Forsac.** H 4134 X

Esposizione Nazionale di Palermo

Indicatore Ufficiale degli Alloggi.

A facilitare ai signori visitatori della Mostra Nazionale di Palermo la ricerca di alloggi convenienti negli alberghi, pensioni, camere ed appartamenti mobiliati, si fa noto che per cura e sotto la sorveglianza del Municipio e del Comitato dell'Esposizione è stato impiantato **uno speciale servizio d'informazioni.**

A tale uopo sono aperti al pubblico un Ufficio Centrale via Macqueda, 527, e quattro Succursali, due agli sbarcaderi del Molo, una alla stazione Centrale ed un quarto alla stazione Lolli.

In detti Uffici saranno ostensibili i registri di tutti gli alloggi disponibili con i prezzi rispettivi ed apposite carte geografiche per la scelta degli alloggi stessi.

L'Ufficio dispone di un sufficiente numero di commissionari e fattorini pel servizio dei signori Viaggiatori dietro modica retribuzione in base a tariffa approvata dalla Commissione all'uopo destinata.

Per impegnare con precedenza gli alloggi i signori Viaggiatori potranno rivolgere lettere e telegrammi, con risposta pagata, all'**Indicatore Ufficiale degli alloggi — Palermo.** H 4078 N

CLYSOPOMPA ROTA

metallo bianco e fornito in gomma inglese a doppia canula, **vera doccia per iniezioni vaginali e clisteri**, il più usato nella società dalla donna, il più forte, semplice ed igienico, **da non confondersi con altri consimili.**

Per L. **3 50** e franco Posta L. **4** anticipate. *Indirizzo:* **Istituto Rota**, piazza Carlo Felice, 7, via Lagrange, 40, *Torino*. 32-170

FERRO-CHINA BISLERI MILANO

FERRO-CHINA di peptoni di carne all'Emoglobina solubile. Specialmente raccomandato nell'anemia, clorosi, dispepsia, indebolimenti e convalescenze. *Alimentare e ricostituente potentissimo.*

Superiore a tutte le preparazioni congeneri. Il flacone L. 4.

Presso: **DESANTI e ZULIANI**, chim. farm. *Via Durini, 11-13, Milano.* **A. Manzoni e C.**, Milano e Roma, e primarie Farmacie.

MARCA DEPOSITATA

RIMEDIO-VIOLANI
(TENIFUGO-VIOLANI. Preparazione speciale del Chim.° Farm.° m. **VIOLANI**, Via Cusì 1, **MILANO.** Ogni dose contiene: Estr. gr. di felce maschio Gr. 6, Olio di kamala Gr. 3. E' raccomandato dai Medici contro la

TENIA o VERME SOLITARIO

Illustri Clinici hanno constatato che nel mentre gli altri rimedi generalmente non portano sempre l'effetto desiderato e spesso fanno d'uopo di tentare l'uno dopo l'altro inutilmente, assoggettando il malato a disagi gravi, il **RIMEDIO-VIOLANI** produce prontamente in ogni caso l'espulsione completa di qualunque verme solitario, senza arrecare alcun disturbo. Esso si amministra anche ai bambini. Prezzo L. **4.50**. Aggiungendo Cent. 75 si spedisce franco nel Regno. — Vendesi in tutte le Farmacie. — Opuscolo illustrato con autorevoli attestazioni mediche *gratis* e *franco* a richiesta.

Avvertenza. — Per evitare contraffazioni o sostituzioni si esiga sull'astuccio, in carta viola, un'etichetta portante la marca depositata e la firma dell'inventore: *Violani*

In **Torino**, nelle farmacie **Torta, Taricco, Schiapparelli, Giordano, Prato, Torre, Garrone, Porinelli, Beltetto, Verga** (Parco Reale).

OSPEDALE MAGGIORE
DI SAN GIOVANNI BATTISTA E DELLA CITTÀ DI TORINO

È aperto il **concorso** per esami a **due posti** di **Assistente supplente di chirurgia** e ad **uno** di **Assistente supplente di medicina**, vacanti nell'Ospedale al 1° gennaio 1892.

Le domande, corredate dal diploma di laurea in medicina e chirurgia, devono essere presentate alla Direzione dell'Ospedale nel **corrente novembre.** 4092

Incanto Giudiziale

Il giorno **12 corr.** e successivi, ore solite, nel locale già della Banca Popolare di Torino (via Principe Amedeo, 20), si venderà anche il mobilio di ricco alloggio.

C 4116 *Rag.* GIUSEPPE PERUSSIA.

DIREZIONE DELLE OPERE PIE DI S. PAOLO IN TORINO

Situazione dei conti dei seguenti Istituti da essa amministrati al 31 ottobre 1891.

CREDITO FONDIARIO

Guarentigia ipotecaria L. 193,095,334

		Serie 3 0/0		Serie 4 1/2 0/0	
		Numero	Ammontare	Numero	Ammontare
Cartelle emesse	In totale al 30 settembre 1891	225,326	192,868,033	9110	1,059,500
	Nel mese di ottobre 1891	1,044	982,000	—	—
	In totale al 31 ottobre 1891	226,760	193,850,033	9110	1,059,500
Cartelle da estinguersi	Ricevute in restituzione anticipata di mutui	45,038	22,519,000	84	42,000
	Per estrazione a sorte	26,029	13,014,500	101	05,500
	In totale	71,067	35,533,500	275	137,500
Cartelle annullate e ritirate dalla circolazione		70,666	35,332,500	271	135,500
Cartelle da ritirarsi		401	201,000	4	2,000
Cartelle in circolazione al 31 ottobre 1891		155,693	157,316,533	1841	922,000
Delle quali	Al portatore	74,183	N.	1103	
	Al nome	81,510	»	738	

Corso del mese { Massimo 5 0/0 L. 493 » — 4 1/2 0/0 L. 452 / Minimo 5 0/0 » 490 » — 4 1/2 0/0 » 452

Attività

		Al 30 settembre 1891	Al 31 ottobre 1891
Prestiti con ammortiz.	Conto capitale	97,548,855 76	97,548,855 76
	Conto annualità	921,849 80	921,849 80
Id.	in titoli dello Stato	1,455,743 41	1,399,711 84
Fondi impiegati	in titoli diversi	310,505 00	305,355 00
	in cartelle fondiarie dell'Istituto	341,912 35	341,912 35
		201,803 »	185,883 »
Debitori	Per assicurazione incendi	37,317 90	
diversi	Per cause diverse	306,809 52	344,021 80
Conti di Tesoreria	Conto corr. per servizio Cassa	1,461,283 67	1,485,023 81
Cartelle fondiarie in deposito		1,219,500 »	933,000 »
Mobili		72,191 84	78,966 04
Spese straordinarie		—	50,912 20
Fondo di garanzia		1,500,000 »	1,500,000 »
Stabili di proprietà		633,232 »	633,232 »
Crediti ipotecari		1,575 »	1,575 »
Creditori diversi		—	22,131 97
Totale delle Attività L.		70,973,570 18	74,093,982 78

SPESE

(interessi) passivi	L.	939 40	
Spese d'amministrazione		50,711 93	
Sorveglianza governativa		3,500 »	
Totale a bilancio L.		70,183,324 72	74,183,982 78

Passività

		Al 30 settembre 1891	Al 31 ottobre 1891
Cartelle in circolaz.	Conto capitale	97,384,000 »	97,856,500 »
Id.	Conto interessi	1,748,361 81	1,691,218 27
Id.	Conto arretr.	506,000 »	504,000 »
		8,500 »	8,000 »
Creditori diversi		14,549 81	—
Diritti erariali		2,340 63	4,255 57
Imposta sulla ricchezza mobile		21,358 38	280,643 27
Depositanti a garanzia d'ipoteche	In cartelle	512,000 »	1,024,000 »
	In contanti	320,534 63	308,544 73
Depositanti cartelle per custodia	In cartelle	84,500 »	14,500 »
	In contanti	—	211 20
Depositanti per cause diverse: Provvisori	L.	310,503	
Per conto dell'Istituto	»	106,500	676,000 » 437,000 »
Depositi per pensioni			14,464 53 13,788 55
Capitale proprio dell'Istituto			1,485,927 23 1,485,927 23
Fondo di riserva			613,193 10 613,193 10
Fondo di garanzia assegnato per legge			1,500,000 » 1,500,000 »
Monte di Pietà — Conto corr. per servizio Cassa			— —
Totale delle Passività L.			75,938,180 85 74,847,415 15

RENDITE

Interessi attivi	L.	617,990 85	
Utili di commissione		135,155 98	105,183 85 209,258 09
Utili diversi		2,815 36	
Totale a bilancio L.		70,183,324 72	74,785,674 14

Il **Credito Fondiario** mutua in cartelle (all'interesse del 5 o del **4 1/2 0/0**, a scelta del mutuatario) somme rimborsabili per annualità sino a dietro garanzia di prima ipoteca sopra immobili, fino alla metà del loro valore. L'Istituto però presta anche sino al 3/5 del valore quando il mutuo richiesto è destinato a liberare la proprietà gravata dal prezzo residuato d'acquisto od alla costruzione di nuove case sul perimetro dei piani di risanamento. I diritti di commissione sono limitati a centesimi **30** per quelli al 5 **0/0** ed a centesimi **25** per i prestiti al **4 1/2 0/0**.

Ricevono Cartelle fondiarie in deposito per custodia, tanto ordinarie che al portatore. Colle presentazione dei relativi certificati è dato ancora al ritentore di riscuotere gli interessi semestrali di tutte le cartelle comprese nel medesimo, qualunque sia in complesso il numero loro.

MONTE DI PIETÀ

Attività

		Al 30 settembre 1891	Al 31 ottobre 1891
Anticipaz. su pegno 1890 N.		26,344 730,784 05	26,378 497,644 »
» » 1891		132,419 2,851,161 25	146,365 2,949,071 52
» su fondi pubblici		327 1,145,994 34	346 1,287,903 56
Fondi pubblici di proprietà	Titoli dello Stato L.	7,198,107 80	7,198,107 80
	Obbl. con garanz. governativa	2,585,048 40	2,585,048 40
	Obbl. di prestiti, provinciali e comunali	2,701,425 »	2,701,425 »
	Titoli diversi	831,780 »	830,280 »
Conti correnti ad interessi		4,470,996 26	3,310,996 26
Mutui con guarentigia ipotecaria		514,157 50	500,000 »
Mutui a Corpi Morali		199,999 97	199,999 97
Stabili di proprietà		442,448 85	442,448 85
Cassa contanti		725,353 09	328,450 55
Debitori diversi		745,107 96	548,261 »
Spese da ammortizzarsi o mobili		70,982 90	76,879 90
Titoli depositati		34,104,807 85	34,449,602 85
Conti correnti Debitori per servizio Cassa	Credito fondiario	—	—
	Opera Pia di San Paolo	309,153 80	347,990 41
	Istituto Nazionale per le figlie dei Militari Italiani	18,892 30	7,738 94
	Osp. Magg. di S. Gio. Batt.	50,879 17	51,255 94
	Regio Ospizio di Carità	—	—
	Ospedale di S. Luigi	17,150 55	20,300 15
	Orfanotrofio femm. di Torino	—	—
	Opera Pia Bolmida	—	—
	Regio Albergo di Virtù	24,405 23	25,595 23
	Opera Pia Barolo	—	—
	Opera Pia Gala	—	12,830 38
	Casa Benef. pei Giovani der.	—	—
	Istituto Profess. Parchiotti	—	—
Totale delle Attività L.		50,548,519 17	50,553,112 02
Elargizioni di beneficenza		10,400 »	10,400 »

Spese dell'Esercizio 1891.

Imposte	L.	46,930 19	46,930 19
Interessi passivi	»	208,389 43	356,301 34 611,720 30
Amministrazione	»	126,771 71	194,007 88
Totale a bilancio	L.	50,359,850 49	50,559,112 02

Passività

		Al 30 settembre 1891	Al 31 ottobre 1891
Capit. depositati, Libretti N.		6,312	16,313,093 54 6,317 15,900,092 88
Interessi sui detti da pagarsi		L.	160,830 53 160,830 53
Depositi speciali, Libretti	N. 8	1,250,000 »	8 1,250,000 00
Fondo per un nuovo edificio per l'Istituto Duchessa Isabella		L.	344,651 21 339,256 21
Fondo pensioni impiegati		»	186,310 42 186,782 98
Creditori vincolati		»	45,805 01 45,771 49
Creditori diversi		»	89,285 20 90,739 18
Conti correnti Creditori per servizio Cassa	Credito fondiario	»	1,491,353 57 168,973 81
	Opera Pia di S. Paolo	»	— —
	Istituto Nazionale per le figlie dei Militari Italiani	»	— —
	Osp. Magg. di S. Gio. Batt.	»	— —
	Regio Ospizio di Carità	»	24,000 71 69,000 86
	Ospedale di S. Luigi	»	— —
	Orfanotrofio femm. di Torino	»	19,902 31 18,416 56
	Opera Pia Bolmida	»	17,576 73 17,576 73
	Regio Albergo di Virtù	»	— —
	Opera Pia Barolo	»	15,126 90 —
	Opera Pia Gala	»	281 32 4,558 83
	Casa Benef. pei Giovani der.	»	74 44 5 44
	Istituto Profess. Parchiotti	»	— — 22,475 01
Depositanti titoli	per anticipazioni	»	1,508,899 » 1,026,099 »
	per cauzionile	N. 201	2,091,223 » 103 2,013,223 »
	amministrati	» 464	12,560,750 » 465 12,235,750 »
	per cauzioni	»	619,900 » 620,900 »
	per servizi Cassa	»	15,104,749 32 15,068,310 93
Totale delle Passività L.			59,600,281 90 58,053,201 51
Avanzi di rendita		»	5,417,736 10 5,817,736 10

Rendite dell'Esercizio 1891.

Interessi attivi	L.	570,730 11	823,971 54
Sconti e provvigioni	»	— 644,337 01	— 824,225 57 606,142 61
Proventi diversi	»	73,606 99	
Totale a bilancio	L.	59,600,050 49	58,859,878 31

Il **Monte di Pietà** riceve qualunque somma in deposito a cimbro da L. 5 su cui non corrisponde l'interesse annuo del **2 0/0**, con disponibile di L. 1000 al giorno.
Fa anticipazioni su pegni di oggetti per 12 mesi all'interesse del 6 per cento, non che sui titoli dello Stato o dal medesimo guarentiti, su cartelle fondiarie o sulle azioni della Banca Nazionale, per 6 mesi al **5 50** per cento all'anno.
Riceve in deposito per custodia, contro un compenso di L. 0 50 0/00 all'anno titoli di fondi pubblici e valori industriali, e coll'aggiunta di L. 0 25 0/00 all'anno ai incarico dell'incasso dei relativi dividendi, interessi o rimborsi.
L'orario per il pubblico è il seguente:
Per versamenti e prelevamenti in conto corrente, anticipazioni e custodia di titoli, dalle ore 10 antim. alle 3 pom. nei soli giorni feriali.
Per pegni e riscatti d'oggetti alla Sede Centrale, al Monte Sedi Succursali, via Galliari, via Pescatori, via Melchior Gioia, via Orfane, via Juvara, via Ponte Mosca e via Andrea Provana, dalle 7 del mattino alle 7 di sera nei giorni feriali, e dalle 9 alle 11 nei giorni festivi.
Nell'ultimo giorno d'ogni mese le Casse si chiudono alle 2 pomeridiane. Nelle principali solennità dell'anno le casse e gli uffici sono chiusi al pubblico per tutta la giornata.

Torino, 1° novembre 1891.

Il Ragioniere Capo Reggente
Rag. G. C. ROSSI.

Il Presidente
BENINTENDI

V° Il Controllore Capo Reggente
A. GENESIO.

ERNIE

Cura radicale col cinto galvanico. Onorario dopo guarigione. (1000 lire di sfida al contraddittore). Prove di guarigione attestate da distinti medici italiani. Cura per corrispondenza. – Visita dalle 10 alle 4. — **RICHARD**, *specialista*, via Po, 27, p.° 1°, **Torino**. 2599

FELTRI e CARTONI INCATRAMATI

PER TETTOIE

Coperture leggiere, durevoli ed economiche

Feltro per fasciatura di bastimenti — Feltri asfaltici per fondamenta di case — Feltro di pelo per caldaie e condotte di vapore — Feltro bianco inodore contro l'umidità — Feltro silicato, isolante, incombustibile.

Torino — P. COMINOLI, 9, via Archivescovado — Torino.

VERME SOLITARIO.

Una dose **Tenifuge** formula professore PERRONCITO (comunicata alla R. Accademia di Medicina di Torino, anno 1889) assicura l'**espulsione** del **vermi** detti **solitari.**

Si spedisce contro vaglia di L. 10 dalla farmacia G. PAGLIERI, via Nizza, 60. — Si raccomanda l'indicazione dell'età. C 507

MALATTIE VENEREE.

CONSULTI GRATUITI TUTTI I GIORNI ORE 11.

Farmacia CHIAFFRINO Piazza Palazzo Città e via Venti Settembre, n. 5, **Torino.** 2425

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fab.ca RATTI e PARAMATTI in Torino.

4126

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'asta.

Lunedì 30 novembre 1891, alle ore 2 pom., nel civico Palazzo, si procederà all'**incanto**, col metodo delle candele, per l'*affittamento del Molino del Martinetto Superiore*, per anni 9, dal 1° gennaio 1892, in base all'annua somma di L. **12,000.**

I capitoli di condizioni sono visibili presso l'Economato municipale.

CREDITO INDUSTRIALE

Società Anonima

Capitale L. *16 milioni* di cui versati L. 15,856,500

con sede in TORINO

via Santa Teresa, n. 11, piano terreno.

SUCCURSALI

Alba — Cuneo — Rivarolo Canavese — Vercelli

Situazione al 31 ottobre 1891.

	Attivo	Passivo
Capitale sociale N. 64,000 Azioni a L. 250 cadauna L.	»	16,000,000 —
Azioni da emettere N. 574 a L. 250 cad. »	143,500 —	»
Fondo di riserva »	»	21,443 10
Cassa »	730,876 53	»
Portafoglio (Italia ed Estero) »	8,189,249 40	»
Anticipazioni su valori »	97,832 —	»
Fondi pubblici (Rendita Italiana e Obbligazioni ecclesiastiche) »	2,861,702 57	»
Titoli diversi »	10,000,532 —	»
Conti Correnti (a libretto) »	»	11,870,202 24
Effetti a pagare »	»	2,897,195 70
Assegni ed accettazioni cambiarie »	»	57,397 21
Corrispondenti Italia ed Estero »	507,040 21	1,776,971 75
Debitori, Creditori e diversi »	2,704,560 83	5,044,092 12
Banca Subalpina e Credito Torinese loro conto liquidazione (*) »	11,846,158 48	»
Depositi cauzionali e liberi »	8,087,000 —	8,957,000 —
Spese d'impianto e mobilio (accento) »	67,577 45	»
Risconto portafoglio »	»	50,397 —
Dividendo su nostre Azioni a pagare »	»	6,816 75
Interessi passivi, provvigioni, spese generali e imposte »	450,892 55	»
Utili generali (*) »	»	1,801,721 69
L.	42,519,189 55	42,519,189 55

(*) **Sono ancora da conteggiarsi a debito delle liquidazioni** gli interessi decorsi dopo il 1° ottobre 1891, nonchè le provvigioni sui realizzi delle attività incassate dopo tale epoca.

I Sindaci
A. BRUNIALTI — F. DEREGIBUS — G. A. CASARTELLI.

Il Contabile-Capo A. MARTINETTI. — *Il Direttore* BOLDATI LEOPOLDO.

Operazioni della Banca:

La Banca riceve denaro in **conto corrente**, corrispondendo l'interesse annuo al netto di tasse:

PER LA SEDE CENTRALE IN TORINO:
3 0/0 con disponibile di L. **8000** al giorno
3 1/2 0/0 id. » **1000** id.

PER LE SUCCURSALI:
3 0/0 con disponibile di L. **4000** al giorno
3 1/2 0/0 id. » **500** id.
4 0/0 id. » **100** id.

Per conto dei correntisti la Banca fa il versamento delle **Rate d'imposta** dovute alle Esattorie di Torino, Alba, Cuneo, Rivarolo Canavese e Vercelli.

Sulle somme restituibili a scadenza fissa corrisponde:
4 1/4 0/0 per quelle a **scadenza di 6 mesi.**
4 1/2 0/0 id. id. **12** id.
Per quelle oltre un anno a convenirsi colla Direzione.

Riceve valori in custodia colla provvigione dell'1 0/00 annua sul valore concordato, nonchè valori in **cassette chiuse**, mediante abbonamento di L. **25** — L. **50** — L. **75** secondo le dimensioni delle cassette.

Le cassette sono di proprietà della Banca e vengono fornite gratuitamente agli abbonati durante il periodo d'abbonamento.

Sconta effetti sull'Italia e sull'Estero.

Compra e vende divise estere, incassa Effetti e Cedole *(coupons)*, e rilascia Assegni *(chèques)* sopra qualsiasi piazza del Regno e dell'Estero.

Fa anticipazioni contro depositi di Fondi pubblici o Valori industriali, ed eseguisce **depositi cauzionali** per conto terzi.

Eseguisce commissioni per la Borsa di Torino, per le altre dell'Italia e dell'Estero e si occupa pure di qualunque operazione bancaria contemplata nello Statuto sociale. 1100

Per l'Apertura delle scuole

Negozio Galleria Subalpina **G. ALLEMANO** Officina Via S. Secondo, 29
Medaglia d'oro Esp. Naz. di Torino 1884.

FABBRICA SPECIALE DI COMPASSI
Modello MILANO.

Squadre — Tavolette e accessori per disegno — Strumenti geodetici. — **Merce garantita. — Prezzi limitatissimi.**
Sconto ai Collegi, Istituti e Rivenditori. 3674

STUDIO DENTISTICO

premiato con medaglia Esposizione Torino 1890.
TORINO, corso Vitt. Em., 66.
Succursali: **Alba**, via Elvio Pertinace, 1; **Bra**, via Vitt. Em., 57. Riceve tutti i giorni, eccettuati i festivi, dalle **9** alle **4.**
Consulti gratuiti tutti i **giovedì** dall'**1** alle **3** pom. all'Ospedale Cooperativo, via Bertola, n. 61. 3094

E. PAOLUCCI

Chirurgo Dentista e Specialista in protesi dentaria, direttore della Clinica Odontiatrica dell'Ospedale Cooperativo Operaio, già assistente, 1; **Bra**, via Vitt. Em., 57. Riceve tutti i giorni, eccettuati i festivi, dalle **9** alle **4.**
Consulti gratuiti tutti i **giovedì** dall'**1** alle **3** pom. all'Ospedale Cooperativo, via Bertola, n. 61.

Usando giornalmente l'igienico
Sapone della Regina

vel abbellirete o conserverete la vostra cute.
Vendita — Torino: DONALISIO e MALETTI, via Roma, n. 27, e tutti i grossisti. 2250

Seme Serico SOLARO

Esercizio 37° *Campagna 1892.* **ASTI**

Ottimo Seme bachi *originario – cellulare – selezionato* a L. **15** l'oncia di 30 grammi. Razza gialla Var pura. — Le sottoscrizioni sono aperte fino al **1° gennaio 1893.** — Ai sottoscrittori si forniranno *gratis* 1 **moccoli** per la disinfezione e per combattere il **calcino.** — Lo Stabilimento di selezione microscopica può essere visitato dal pubblico.

Asti, via Brofferio, n. 30. **GIUSEPPE SOLARO.**
3133

Non più *CACAO OLANDESE!!*
Prevala invece, perchè più economico, il
Cacao Lobeck di Dresda
in pacchi eleganti assortiti di 1/8 - 1/4 e 1/2 kg.
Presso i principali Confettieri e Cioccolattieri.

Nuovo arrivo
Inchiostro copiativo
VERO ANTOINE DI PARIGI
Caduna bottiglia L. 4.
In vendita presso le Librerie L. ROUX e C., Piazza Solferino — Galleria Subalpina.
Nuovo arrivo